LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì 31 Agosto-Venerdì 1 Settembre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 206 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE: un numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fatti d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Visita ai bimbi austriaci ospiti dell'Italia fascista

Il Principe Starhemberg, capo delle Heimwehren austriache, accompagnato dal comm. Piero Parini, Direttore degli Italiani all'estero, visita il «Campo Austria» al Lido di Roma, dove sono ospitati 300 bimbi austriaci. Il Principe ha alla sua destra il cap. Schediwy, comandante del Campo.

RAGAZZI DI MUSSOLINI

NOBILE TESTAMENTO DI UN GIOVANE FASCISTA

Livorno, giovedì sera.

Al Segretario federale di Livorno è stata consegnata una lettera a lui diretta prima di morire dal Giovane fascista Carlo Grazzini, deceduto lunedì sera. La lettera contiene un nobile e ardente testamento spirituale.

«Sento che la vita mi sfugge — dice il Grazzini — e che tra breve sarà il trapasso da questa vita in cui sostai appena venti anni. Prima di lasciare questo bel suolo italico, questa sacra terra che mi diede i natali, e che ho amata col più profondo sviscerato amore, sono dispiacente di non poter prendere parte alle future fulgide glorie che, sotto la guida del Duce, essa dovrà conquistare e risplendere nel glorioso stellone, faro della millenaria civiltà romana, rivolgo a lei, ai miei camerati e al comandante della mia centuria, che ci ha, con la sua parola persuasiva ed affascinante, strettamente affratellati, uniti in un'unica, salda, indistruttibile fede, il mio ultimo saluto. Ho sul letto la fotografia del Duce che pare mi inviti ad essere forte anche nella morte, ed io, non potendo fare altro, la bacio ripetutamente mentre indosso la camicia nera, simbolo della nuova e bella Italia».

BALILLA ED AVANGUARDISTI CITATI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Roma, giovedì sera.

Sono citati all'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla:

Balilla Pietro Prevignano di Giuseppe, di 8 anni, da Sampierdarena (Genova). 1.o maggio 1933-XI. «Vittima d'un grave investimento automobilistico, pochi istanti prima di morire chiedeva al padre costernatissimo, con la più viva insistenza, che lo accontentasse comperandogli la divisa».

Balilla Franco Madama di Secondo, di 8 anni, da Montaldo Pavese (Pavia). 5 maggio 1933-XI. «Riusciva con inauditi sforzi, data la sua debole costituzione fisica, a salvare da sicura morte il proprio fratellino di cinque anni, caduto in un fossato, dove l'acqua aveva una profondità rilevante».

Balilla Vincenzo Bario di Edoardo, di 8 anni, da Borgo d'Ale (Vercelli). 17 maggio 1933-XI. «Scorgendo un bimbo di due anni che stava per essere investito da un'automobile, noncurante del pericolo, si slanciava prontamente verso il piccino riuscendo a trarlo in salvo».

Balilla Adalgiso Tosi di Oreste, di 11 anni, da Plumega (Mantova). 19 maggio 1933-XI. «Con alto spirito di altruismo e sprezzo del pericolo, si gettava in un fossato melmoso e profondo, riuscendo con pericolosa manovra a trarre in salvo un camerata di 7 anni».

Avanguardista Giuseppe Pacher fu Adolfo, di 15 anni, da Mondovì (Cuneo). 1.o giugno 1933-XI. «Con generosa prontezza non esitava a slanciarsi dall'altezza di circa venti metri, vestito com'era, nei gorghi del torrente Ellero, riuscendo a salvare da sicura morte la piccola Elda Aliau di diciotto mesi».

L'AVVENTURA DI DUE BALILLA CHE VOLEVANO VEDERE IL DUCE

Gallarate, giovedì sera.

Due Balilla della provincia di Novara, Luigi Mora, di 12 anni, e il suo cugino Luigi Ramazzotti, di 10 anni, entrambi di Soriso, frazione del Comune di Gozzano, animati dall'intenso desiderio di recarsi a Roma e dalla grande speranza di poter vedere il Duce, fecero di nascosto il progetto e i preparativi del viaggio e, sprovvisti di ogni mezzo, ma accesi da un indicibile entusiasmo, ieri mattina partirono da casa. I due Balilla portavano con loro un sasso di una nota cava esistente nei pressi del loro paese, con l'intenzione di farne omaggio a Mussolini.

Le due piccole Camicie nere avevano invece percorso appena una settantina di chilometri. Quando ebbero raggiunta Gallarate, si sentirono completamente sfiniti. I loro passi si facevano di metro in metro più lenti, fino a che una nube si fece davanti agli occhi dei due Balilla, che si accasciarono a terra svenuti. Uno di essi teneva ancora stretto il pacco contenente il sasso da donare a Mussolini.

Parecchi cittadini furono subito attorno ai due piccini, li raccolsero li rianimarono e li accompagnarono poi all'ospedale. Qui si trovano attualmente i due Balilla, amorevolmente assistiti, in attesa di essere riconsegnati ai genitori.

La solenne commemorazione della battaglia di Tannenberg

Il diciannovesimo anniversario della battaglia di Tannenberg è stato solennemente celebrato davanti al monumento che la ricorda. Le massime autorità del Reich vi hanno partecipato. Il Presidente Von Hindenburg (al centro) fra il Cancelliere Adolfo Hitler e il Ministro Goering, mentre ascolta il discorso di Koch, governatore della Prussia Orientale.

Istituti stranieri di cultura ospiti di Roma

Roma, giovedì sera.

E' interessante segnalare tra gli sviluppi della nuova Italia, la notevole parte intellettuale che vengono assumendo le istituzioni culturali straniere costituite a Roma.

Si tratta complessivamente di 27 istituti stranieri di alta cultura che rappresentano 15 Nazioni. Questi istituti possono distinguersi in tre grandi categorie: accademie, istituti di storia di singole discipline (archeologia classica e cristiana, storia dell'arte) e istituti propriamente storici.

Tra i più antichi istituti, è da annoverare l'Istituto Storico Austriaco fondato nel 1880, già diretto dall'illustre Ludovico Pastor, il celebrato autore della monumentale «Storia dei Papi», che vi rimase fino alla sua morte, avvenuta nel 1928. L'istituto ha, oltre una sezione di arte, un reparto di studi di storia dell'arte. Altri istituti già connessi a quello austriaco prima della guerra e ora autonomi, sono quelli polacco e cecoslovacco.

Due sono gli istituti germanici: l'istituto storico romano della Società Goerres, emanazione di una società cattolica culturale tedesca che ha lo scopo di promuovere lavori scientifici nei vari campi di esperienze fondato nel 1886, e l'Istituto Storico Prussiano, iniziato nel 1888 che ha già pubblicato 19 grossi volumi di informazioni storiche raccolte con pazienti ricerche negli archivi e nelle biblioteche italiane.

La Francia è rappresentata da una «Ecole Française de Rome», che per quanto diversa di mentalità e struttura dai precedenti istituti, divide con essi il programma delle ricerche nel campo degli studi storici. Essa data dal 1873. Il Belgio è rappresentato da un istituto fondato nel 1904, che spinge i suoi studi ai temi vaticani, alle ricerche nei diversi archivi italiani di ordine tanto storico quanto artistico e filosofico, che possono interessare il Belgio.

Pure fondato nel 1904, è l'Istituto Storico Olandese, che si propone di studiare il numeroso materiale manoscritto riguardante i Paesi Bassi, che si trova nelle biblioteche e negli archivi romani.

Fin dal 1882 l'Ungheria ha istituito a Roma un Istituto Storico Ungherese, che raccoglie ogni anno numerosi studiosi magiari di storia. I paesi scandinavi sono anch'essi, se pure solo parzialmente, rappresentati. Esiste un Istituto Svedese, che concede larga ospitalità agli studiosi delle altre nazioni nordiche, di natura essenzialmente archeologica. Dal 1928 gli si è aggiunta una spedizione scandinava che si riunisce periodicamente nell'Urbe, con il compito di condurre ricerche negli archivi e nelle biblioteche romani e raccoglie studiosi della Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia.

A questi maggiori istituti di cultura, vanno aggiunte numerose altre istituzioni straniere specializzate, che pure operando in più ristretti confini contribuiscono dal canto loro allo sviluppo della cultura straniera in Italia con [illegible] esplorazioni negli archivi e nelle biblioteche italiane.

A questi istituti stranieri di cultura bisogna aggiungere le scuole straniere di Belle Arti in Roma, le quali funzionano come Accademie autonome o come pensionati aggiunti ad altri istituti. Le scuole di Belle Arti sono attualmente dieci e appartengono agli Stati Uniti d'America, al Belgio, all'Egitto, alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra (e sono due, l'Accademia Britannica e la Scuola Britannica), all'Olanda, alla Romania e all'Ungheria.

Assetto organico dell'istruzione preparatoria per le maestre

Roma, giovedì sera.

E' attualmente in corso il riordinamento delle scuole per le insegnanti del grado preparatorio, giusta le norme recentemente approvate con regio decreto che modifica alcuni articoli del testo unico.

L'importanza di questo riordinamento è nella tendenza a dare un assetto organico all'istruzione delle maestre del grado preparatorio. Ritornando ad una più esatta denominazione, queste scuole saranno chiamate «Scuole Magistrali per maestre del grado preparatorio». Il titolo di abilitazione relativo non potrà essere conseguito che presso le sei scuole regie esistenti. I corsi estivi, speciali, ecc., potranno essere tenuti soltanto per il perfezionamento delle abilitate; ma non potranno essere rilasciati titoli di abilitazione.

E' un provvedimento di moralizzazione scolastica imposto ormai dal pullulare di corsi e corsetti, privi di qualsiasi serietà. In quanto sarà attuabile, anche le Scuole [illegible] saranno ordinate secondo i nuovi criteri. La denominazione di «Scuola di metodo per l'educazione materna» viene perciò abolita. Il corso delle Scuole Magistrali anzidette avrà la durata di un triennio. Per esigenze di economia non è stato possibile istituire ora anche i corsi inferiori, ma il decreto, rendendo obbligatorio un esame di ammissione al corso superiore, e fissandone il programma, tende a rimediare ai gravi inconvenienti riscontrati nella composizione eterogenea delle scolaresche nelle attuali scuole di metodo e impone una più accurata selezione fra le candidate.

Alle dette scuole saranno ammesse senza esami soltanto le aspiranti che abbiano conseguito la promozione al corso superiore dell'Istituto Magistrale. Saranno ammesse agli esami le candidate che abbiano conseguito da almeno un triennio la licenza elementare o l'ammissione ad una scuola media inferiore, o abbiano compiuto il 21° anno di età.

Il trattamento economico del personale direttivo e insegnante, che finora non trovava alcuna giuridica corrispondenza con quello degli altri istituti medi e secondari, verrà migliorato e adeguato a quello del personale degli istituti predetti.

L'applicazione delle nuove disposizioni andrà in vigore col prossimo anno scolastico; e nel mese di novembre verrà indetta la prima sessione di esami di ammissione. I programmi rappresentano una intelligente, radicale e accurata revisione di quelli preesistenti; viene dato un più largo tirocinio nel secondo e terzo anno, allo studio delle materie artistiche, igieniche, di puericultura e di contabilità.

FIORI DEL SEGRETARIO DEL PARTITO SULLE TOMBE DI DUE MARTIRI FASCISTI

Reggio Calabria, giovedì sera.

Ricorrendo l'anniversario dell'uccisione del Martire fascista Rocco Geccarni, per disposizione di S. E. Starace, il Segretario federale ha deposto sulla tomba del Caduto una corona di fiori.

Ferrara, giovedì sera.

Ha avuto luogo ieri a Cento la commemorazione del Martire Fascista Luigi Vaccari.

E' stata deposta sulla tomba una corona offerta da S. E. Starace, Segretario del Partito, indi il Conte dott. Gaetano Falzoni-Gallerani, podestà di Cento, ha fatto l'appello secondo il rito fascista.

UN DISCORSO DI GOEBBELS AL SENATO DI DANZICA «LA CITTA' E' TEDESCA»

Berlino, giovedì sera.

La grande manifestazione per le provincie orientali, contrassegnata dal pellegrinaggio di fedeltà automobilistico, ha avuto la sua solenne conclusione a Danzica, dove il pellegrinaggio ha fatto capo e si è sciolto. Il Ministro della Propaganda del Reich, Goebbels, vi ha assistito. Egli è stato solennemente ricevuto nel palazzo del Senato, dove ha pronunciato un discorso il vice-presidente Greiser il quale ha affermato:

«Il Reich con questa manifestazione ha consapevolmente volto lo sguardo verso l'oriente. Danzica vuole solo una politica di pace; ma però non rinuncierà mai ai suoi diritti. Così come noi rispettiamo il carattere degli altri popoli, chiediamo che gli altri riconoscano a noi gli stessi diritti. Danzica è terra tedesca; e la popolazione di Danzica rimarrà fedele al Reich fino al momento in cui l'ora della liberazione sarà venuta».

Ha risposto alle parole del vice-presidente il Ministro Goebbels ringraziando per il cordiale ricevimento ed esprimendo la sua gioia per la manifestazione.

«Dinanzi a tutto il mondo dichiariamo che Danzica è tedesca ed eternamente tedesca rimarrà. Siamo andati verso oriente con la ferma volontà di mostrare ai nostri fratelli e a tutto il Mondo che noi tutti tedeschi siamo compresi in una sola idea, in una sola terra, in un solo Reich, in una sola Patria. Noi non siamo venuti per aizzare alla guerra. Vogliamo la pace, ma chiediamo anche che siano rispettati i caratteri specifici del Reich tedesco. Danzica tedesca è indissolubilmente legata al Reich tedesco».

La manifestazione si è chiusa al canto degli inni tedeschi e di Horst Wessel.

Chiesa spagnola distrutta dalla esplosione di due macchine infernali

Barcellona, giovedì sera.

In seguito all'esplosione di due macchine infernali la chiesa detta «La Milagrosa», una delle più frequentate di questa città, è stata incendiata ed è rimasta completamente distrutta.

Soltanto una parte degli oggetti che formavano il tesoro del Tempio è stata salvata.

La Conferenza balcanica si aprirà a Salonicco il 15 settembre

Atene, giovedì sera.

Il 15 settembre si aprirà a Salonicco la quarta Conferenza balcanica.

Il Podestà di Torino nominato Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra della Moda

Roma, giovedì sera.

Il conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, è stato nominato Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra della Moda, con decreto di S. E. il Capo del Governo.

L'alta carica di Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra della Moda conferita dal Duce al nostro Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, è giusto riconoscimento delle doti di intelligenza e attività da lui dimostrate per anni di sapiente reggimento del Comune.

L'Ente della Moda, importante organismo al quale è affidato lo sviluppo ed il potenziamento di diverse notevoli attività produttive della nostra città, svilupperà nel futuro, mercè l'attiva e costante volontà del suo nuovo Presidente, l'alta azione intesa a creare a Torino una Moda italiana.

FILM AGRARI PROIETTATI NELL'ALESSANDRINO

Alessandria, giovedì sera.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria è stata incaricata di organizzare le visioni gratuite di cinematografie agrarie che l'Istituto Nazionale «Luce» farà proiettare. Le visioni saranno date alla sera, all'aperto, con il seguente itinerario:

Domenica 3 settembre: Pontecurone. Lunedì 4 settembre: Tortona. Martedì 5 settembre: Villabella. Mercoledì 6 settembre: Cassano Spinola. Giovedì 7 settembre: Serravalle Scrivia. Venerdì 8 settembre: Gavi. Sabato 9 settembre: Novi. Domenica 10 settembre: riposo. Lunedì 11 settembre: [illegible]. Martedì 12 settembre: Fresonara. Mercoledì 13 settembre: Boscomarengo. Giovedì 14 settembre: Frugarolo. Venerdì 15 settembre: Predosa. Sabato 16 settembre: Ovada. Domenica 17 settembre: riposo. Lunedì 18 settembre: Molare. Martedì 19 settembre: Cremolino. Mercoledì 20 settembre: Acqui. Giovedì 21 settembre: Bistagno. Venerdì 22 settembre: Bubbio. Sabato 23 settembre: Canelli. Domenica 24 settembre: riposo. Lunedì 25 settembre: S. Marzano. Martedì 26 settembre: Nizza. Mercoledì 27 settembre: Mombercelli. Giovedì 28 settembre: Agliano. Venerdì 29 settembre: Costigliole d'Asti. Sabato 30 settembre: Isola d'Asti. Domenica 1 ottobre: riposo. Lunedì 2 ottobre: Asti. Martedì 3 ottobre: Castello d'Annone. Mercoledì 4 ottobre: Felizzano. Giovedì 5 ottobre: Solero. Venerdì 6 ottobre: Alessandria. Sabato 7 ottobre: Sale. Domenica 8 ottobre: riposo. Lunedì 9 ottobre: Bassignana. Martedì 10 ottobre: Valenza. Mercoledì 11 ottobre: [illegible]. Giovedì 12 ottobre: Valmacca. Venerdì 13 ottobre: Frassineto. Sabato 14 ottobre: Borgo S. Martino. Domenica 15 ottobre: riposo. Lunedì 16 ottobre: Casale. Martedì 17 ottobre: Ozzano. Mercoledì 18 ottobre: Pontestura. Giovedì 19 ottobre: Moncalvo. Venerdì 20 ottobre: Castell'Alfero. Sabato 21 ottobre: Montechiaro. Domenica 22 ottobre: riposo. Lunedì 23 ottobre: Villafranca. Martedì 24 ottobre: Villanova.

PROSSIMA RIATTIVAZIONE DI MINIERE D'ORO IN VALSESIA

Varallo, giovedì sera.

Le miniere d'oro dette del Gula e S. Gottardo, rispettivamente site nei comuni di Cravagliana e Rimella, già a suo tempo sfruttate con ottimo esito e sospese poi per la conflagrazione europea, saranno quanto prima riattivate in seguito alle recenti fortunate scoperte di uno specializzato in materia, certo Giovanni Brunetti, (ben conosciuto in Valsesia e nel Piemonte) autodidatta che con uno studio costante e perseverante si è fatta una vera cultura in fatto di mineralogia.

Costui infatti, senza preoccuparsi di pericoli e fatiche, ha frugato meticolosamente palmo a palmo, dal basso greto dei torrenti Mastallone e Landwasser, tutta la zona sino alle più alte cime, scoprendo nuovi ed importanti filoni di pirite aurifera.

Essi sono visibili alla superficie per parecchie centinaia di metri coperti da uno strato di limonite, formatasi sotto l'azione degli agenti atmosferici. La sua direzione si mantiene pressochè costante da N. E.-S. O. con lo spessore variabile da m. 1 a m. 15.

In seguito a queste ultime scoperte le miniere Gula e S. Gottardo hanno acquistato un grande valore ed assicurato un lusinghiero successo allo sfruttamento i cui lavori sono di imminente inizio. Il minerale estratto, sottoposto a razionali analisi, ha fornito il seguente risultato: grammi 64, 57, 82 per tonnellata di materiale.

In conclusione, se vengono considerate l'importanza del giacimento, la ricchezza del minerale, l'ubicazione delle miniere poste a poche diecine di metri dalla strada carrozzabile, la vicinanza del torrente Landwasser nel cui letto scorre abbondante l'acqua in tutte le stagioni e perciò utilizzabile per il lavaggio e gli impianti di forza motrice, le fabbriche di recente costruzione adibite all'installazione del macchinario, ed i cantieri già in parte allestiti, si può con ragione affermare con la prossima ripresa dei lavori su vasta scala delle miniere Gula e S. Gottardo, porterà a frutti copiosi e sicuri.

L'ESPOSIZIONE A PARIGI DEGLI ARTISTI ITALIANI

Parigi, giovedì sera.

E' stata definitivamente fissata al 19 settembre la data dell'inaugurazione dell'esposizione degli artisti italiani di Parigi. Questa esposizione, di un carattere espressamente limitato per quest'anno ai soli artisti che risiedono a Parigi, per il suo carattere di solidarietà collettiva, ha incontrato ovunque i più larghi incoraggiamenti e si annunzia come una manifestazione di grande importanza. E' opportuno ricordare che ai termini del regolamento, su tutte le opere acquistate, una metà andrà a profitto dell'autore, ma l'altra metà servirà a costituire un fondo comune che, alla fine della esposizione, sarà diviso fra tutti gli artisti espositori, abbiano essi o no venduto delle opere.

LA NUOVA CASA D'ITALIA A BELLINZONA

Bellinzona, giovedì sera.

Il progetto da lunghi anni vagheggiato di dare alla Colonia di Bellinzona una sua casa nella quale potessero trovare degna sede le diverse associazioni e svolgersi le manifestazioni e l'attività della Colonia, sta per tradursi in realtà. Infatti l'«Ente Casa d'Italia» (regolarmente costituitosi dai rappresentanti delle diverse associazioni coloniali) è passato all'acquisto di un vasto appezzamento di terreno. Per far fronte agli impegni assunti, in conseguenza di tale acquisto, si è aperta una sottoscrizione e in generale la Colonia ha compreso tutta la eccezionale importanza della iniziativa.

Gli Avanguardisti tripolini sono partiti per il Campeggio Dux

Tripoli, giovedì sera.

Col piroscafo *Città di Trieste* sono partiti per l'Italia gli Avanguardisti e la fanfara della Coorte della Tripolitania, partecipanti al campeggio Dux.

Si trovavano al porto a salutarli il Segretario federale, i dirigenti le organizzazioni del partito e numerosissima folla.

La partenza è avvenuta al suono degli inni della Rivoluzione e fra grandi acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Prima della partenza gli Avanguardisti erano stati ricevuti dal reggente il Governo.

Con lo stesso piroscafo è partito un folto gruppo di partecipanti al pellegrinaggio organizzato dal Vicariato apostolico in occasione dell'Anno Santo.

Violento incendio a Badia Polesine Due milioni di danni

Rovigo, giovedì sera.

Un incendio scoppiato ieri a Badia Polesine, nel molino appartenente alla società Emanuele Finzi. Le fiamme hanno distrutto il grano e le farine in via di lavorazione, mentre altre ingenti scorte di grano e farine, depositate nel magazzino, hanno potuto essere sottratte al fuoco grazie al pronto intervento di volonterosi cittadini e dei pompieri di Rovigo. Anche una parte degli stabili è stata rovinata. Il danno complessivo si valuta a circa due milioni.

SPARA QUATTRO COLPI CONTRO LA MOGLIE CHE LO HA ABBANDONATO

Biella, giovedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane a Porta Torino, nel cuore della città. Il trentottenne Dante Lometto, scorta sua moglie Camilla Monti di 23 anni, dalla quale viveva separato da circa tre mesi, le si è parato davanti e con fulminea mossa, estratta dalla tasca una pistola, le ha sparato contro quattro colpi. Raggiunta al capo e al torace la poveretta si è accasciata al suolo e trasportata all'ospedale vi è giunta in condizioni gravissime, tanto che i sanitari disperano salvarla. Lo sparatore è stato arrestato e tradotto alle carceri. Egli ha dichiarato di avere sparato contro la consorte per vendicarsi dell'affronto che essa gli aveva fatto mesi or sono abbandonando il tetto coniugale.

Intensa preparazione per le Olimpiadi goliardiche mondiali

A sinistra: *Una magnifica partenza di velocisti italiani in allenamento.* — A destra: *L'atleta goliardo americano Lovelock portato in trionfo dai camerati italiani.*

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Riunione priva d'interesse per la quasi assoluta mancanza di affari. Prezzi leggermente in declino sui titoli più in vista, fra oscillazioni di minima entità. Resistenti e sostenute le F. C. E., L. A. I., e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	79 70	79 50
100	Id. f. p.	79 35	79 725
100	Consol. 5 % c.	88 075	87 90
100	Id. f. p.	88 30	88 25
500	I.R.I. 4,50%	457 —	457 —
500	Torino 5 % c.	508 —	508 —
500	S. Paolo 5 %	493 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	307 —	310 —
500	Elet. fer. 4 50%	455 25	457 25
500	B.T. Nov. 1934	100 95	100 95
500	B.T. Nov. 1940	102 35	102 75
100	B.T. Nov. 1941	102 60	102 85
500	C. Fond. 5 %	—	—
500	C. Fond. 6 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1620 —	1615 —
500	Banca Comm.	998 —	993 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranea	382 —	377 —
500	Meridionali	575 —	574 —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	30 50	30 50
25	Cirié-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 1/16	12 —
50	Stige	82 50	81 50
250	Elettr. A. L.	64 —	65 —
125	Sip	22 75	22 7/8
400	Terni	149 —	147 —
100	F. C. E.	71 —	70 75
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolo	104 —	103 —
150	Bauchiero	154 —	152 —
50	Tedeschi	69 —	69 —
200	Fiat	230 50	228 7/8
50	Monte Amiata	36 —	35 50
200	Montecatini	111 —	110 50
150	[illegible]	226 —	226 —
250	Montepont	214 —	213 —
25	Schiapparelli	8 —	8 —
150	Mira Lanza	79 75	79 75
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	335 —	335 —
50	Florio	39 —	39 —
250	Viscosa	173 25	173 50
25	Valli Lanzo	22 —	22 25
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	206 —	206 —
150	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	125 —	126 —
100	Pittaluga	5 —	5 —
65	Fornaci	723 —	725 —

Cambi: Parigi 74,35; Londra 60,65; Svizzera 386,50; New York 13,35.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — Mercato irregolare, alcuni titoli danno luogo ad attivi scambi e conseguono notevoli progressi. Altri retrocedono leggermente per mancanza di affari e altri infine si mantengono sui prezzi precedenti dopo avere registrato oscillazioni discrete con ampia corrente di trattazioni. I titoli di Stato con scambi attivi resistono sulle quotazioni di ieri. Troviamo il Consolidato 5% a 88,22 dopo un massimo di 88,35, e la Rendita a 79,77. Migliorano in maggior misura le Sesa da 45,50 a 49; la Centrale da 464 a 473; e le Adamello da 126 a 131. Fermo le Venete, le De Angeli, l'Industria Zuccheri, Calme le Mediterranee, Meridionali, Rubattino, Cosulich sete, El. Bresciane. Pressochè invariati i cambi.

Rendita 3,50% 79,775; Consol. 5% fm. 88,225; B. Italia 1620; B. Comm. 993,50; B. Roma 102; Credito It. 645; Credito M. 500; Consorzio M. 556; Elettrolis. 14,75; Medit. 380; Merid. 570; Venete U.F. 155; Cosulich 16,50; Rubattino 144,50; L. Triestino 25,50; Cantoni 1575; Furter 46; Olona 72; Seriana 7; Ticino 90; Olcese 231; De Angeli 574; Cantoni Coats 324; L.C. Naz. 170,50; Bussari 300; Rotondi 221; Tosi 30; Cot. Merid. 13,75; Un. Manif. 322; Gavardo 790; Rossi 2160; Targetti 59; Cesaroni 275; Bernasconi 43,75; Snia 173,75; Pacchetti 44,50; Ansaldo 29,60; Ilva 106; Met. Ital. 151; M. Amiata 35,50; Montecatini 111; Dalmine 140,50; Breda 39; Bianchi 49,75; Isotta 14; Fiat 229,25; Miani 8,25; Reggiane 33,50; Adriat. El. 176; Briocchi 160; Cieli 191,75; Dinamo 221; Bresciana 215; Valdarno 141,75; Alta It. E. A. 65; Emiliana 312; Trezzo 377; Adam. 131; Sesa 49,25; Edison 562; Id. Post. 350; Sip 23; Tirso 65,75; Vizzola 397; Mer. di El. 192; Terni 46; Unes 10,75; Italcable 56,25; Tecnomasio 33; Dist. It. 121; Eridania 308; Ind. Zucch. 1038; Raffin. L.L. 437; Italgas 12,25; Mira 79,50; Petroli 18,25; Aedes 152,50; Fond. Reg. 210; Id. 7% 49,50; F. Rustici 79,50; B. Stabili 207,50; Saturnia 24; Darmi 11; Gr. Alb. Ven. 32,50; Italo-Am. 30; Pirelli It. 409; Pirelli e C. 217; Brasital 67; Dell'Acqua 119,5; Vedetta 33. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 87,075; Cr. Fond. Ven. 5% 486; Id. 6% 504,75; [illegible] M. Cano. terr. 4% 441; Id. 5,50% 498,50; Cons. Cred. Migl. 5% 503; Id. 6% 477; B. N. Lav. 5,50% 491,50; Fond. S. Paolo 5% 498,50; B. T. Nov. 5% 1934, 100,95; Id. 1940, 102,65; Id. 1941, 102,65. — CAMBI: Parigi 74,35; Zurigo 386,50; Londra 60,65; Amsterdam 770; Madrid 160; Bruxelles 267; Berlino 455,50; Praga 56,80; New York chèque 13,35.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Calmi i Consolidati. Sempre poco attivo il mercato azionario con accenni di debolezza, durante Borsa però più sostenuti in chiusura e nel dopo Borsa. In perdita di qualche punto le Banca Italia, le Meridionali, Mittel, Rubattino, Tranvai, Navigazione Alta Italia. Fermezza dei Metalli e Beni Stabili. Nei cambi più teso il dollaro; costo stazionario.

Rend. It. 3,50% fm. 79,70; Consolidato 5% fm. 88,25; Id. cont. 88,05; Ob. Venezia 3,50% 87,05; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. 1940, 103; Id. 1941, 102,675; Cons. Cred. Migl. 5% 477; Id. 6% 503; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 6% 498,50; Banca Italia 1624; Banca Comm. Ital. 992,50; Banco Roma 102; Cred. Ital. 646,50; Ferrov. Merid. 571; Id. Mediterr. 377; Rubattino 144,50; Lloyd Sab. 30; Alta It. 65; Polare 23; Snia 173; Montecatini 111; Monte Am. 36,50; Ilva 105; Ansaldo 28,50; San Giorgio 165; Fiat 229; Un. Esero. Elettr. 10,35; Sip 22,50; Terni 148,50; Eridania 308; Ind. Zuccheri 1033; Raffin. Lig. Lomb. 438; Distill. It. 122; Molini A. I. 225; Aedes 153; Beni Stabili 207. — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 386,50; Londra 60,65; Olanda 770; Spagna 160; Belgio 267; Berlino 454,75; Praga 56,80; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 13,35.

Borsa di Roma

ROMA, 31. — Rendita 3,50% c. 79,48; Id. fm. 79,70; Consol. 5% cont. 87,975; Id. fm. 88,175; Ven. 3,50% 87,125; B. T. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 102,80; Id. 1941, 102,775; B. N. Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Migl. 5% 477; Id. 6% 503,50; B. Italia 1615; Cred. Fond. 505; B. Comm. 993; Cred. Ital. 646; B. Roma 103; Meridion. 574; Tramways 218; Rubattino 145; Snia 174; Metall. It. 138; Ilva 105,50; Montecatini 110,75; Ansaldo 30,50; Fiat 229,50; Terni 148,50; Rom. di El. 285; Acqua 335,50; Zucch. 1032; F. Rustici 80; Immobiliare 649; B. Stabili 205; Imp. Fond. 159,50; Risanamento 1033; Marconi 284. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 60,65; Zurigo 386,50; New York 13,35.

Borsa di Trieste

TRIESTE 31. — Rendita 3,50% fm. 79,80; Consol. 5% 88,30; Ven. 3,50% 87,10; B. T. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 102,85; Id. 1941 102,80; Adria 30; Cosulich 15; L. Triestino 25; Lloyd 54; Ass. Gener. 2432,50. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 60,65; New York 13,35; Zurigo 386,50.

Il saluto del Podestà e del «Guf» ai goliardi stranieri

A centinaia sono giunti ieri a Torino i goliardi stranieri partecipanti alle Olimpiadi Universitarie: sono giunti da tutti i Paesi del mondo e molti altri arrivi si attendono per oggi. La città è animatissima di questa gioventù rigogliosa e le vie hanno assunto la lieta festosità delle grandi giornate.

Il Podestà intanto ha rivolto ai giovani ospiti il seguente saluto, mediante manifesto affisso in tutta la città:

Cittadini, nel fervore di opere che pervade la Patria nostra anche nel campo dell'educazione fisica, Torino è lieta di ospitare le Squadre Studentesche del mondo per i Giuochi Universitari Internazionali. La grandiosa adunata delle forze giovanili straniere e nazionali [illegible] nello Stadio che Torino ha apprestato nel nome e in omaggio al Duce, ha significato di alto, onorifico riconoscimento del posto di prim'ordine che, sotto l'egida del Fascismo, l'Italia e Torino hanno saputo conquistarsi nella considerazione sportiva internazionale.

Torinesi, salutiamo e festeggiamo negli ospiti desiderati e cari la gioventù del mondo, quella stessa giovinezza ardita e patriottica in cui il Fascismo ha concretato la sua idea e la sua forza, esaltandone e dimostrandone luminosamente la magnifica potenza rinnovatrice. A questa gagliarda Giovinezza, alla generosa ed energia palpante delle Nazioni, il nostro più entusiastico alalà.

Similmente il Segretario del G.U.F. ha diramato il seguente manifesto:

Studenti di tutte le Nazioni! La grande famiglia goliardica fascista saluta in Voi la Cortesia, la Forza e l'Ardimento che sempre ebbero negli Atenei le loro reggie splendenti. Vedrete in Italia un popolo concorde, una gagliarda fatica, un'unica famiglia, stretta intorno al Duce come ad un padre venerato; sentirete palpitare intorno a Voi l'entusiasmo di una giovinezza ardente, che ha per fortificazioni gli stadii, per campi di battaglia le arene agonali, e per insegna di marcia l'ordine e il lavoro. Spronati da un'uguale volontà di superamento, assetati da una sola sete di vittoria, celebreremo insieme con aspri ludi e appassionate lotte nello Stadio Mussolini la festa di Santa Giovinezza.

Universitari d'Italia e d'ogni terra, [illegible] dalle vostre braccia salde è lanciato nettamente al segno il disco e il giavellotto, così da tutti i nostri cuori sia scagliata verso l'avvenire un'eguale volontà di lotta contro ogni viltà, ogni ignavia, ogni [illegible] turpe.

Goliardi, fiore dello spirito, speranza del domani, sorriso della vita, vi saluta oggi il canto del nostro «resurrexi»: Giovinezza, giovinezza, - Primavera di bellezza.

Un riuscito campeggio operaio

Si è chiuso con ottimo risultato il Campeggio organizzato dal Gruppo Sportivo Lancia, sezione alpinistica, nella amenissima località di Planpinceux (Courmayeur). Preparato con meticolosa cura dal cav. Paita, esso si svolse dal 12 al 28 agosto e raccolse circa 40 campeggianti, fra i quali l'elemento femminile era largamente rappresentato. Una bella costruzione di tre piani ospitava vasti dormitori, cucina, refettorio, locale di riunione, ecc., mentre le immediate adiacenze costituite da prati e da magnifiche pinete servivano quali luoghi di riposo nelle ore più calde.

Ma la maggior parte dei campeggianti ha preferito le salite alle vette ed ai ghiacciai, magnifico scenario del paesaggio circostante. Vennero così compiute fra le altre le seguenti ascensioni: «Petit Drù» (ostacolata dal tempo inclemente) capo-gita Brighenti; «Grande Jorasses», capo-gita Gandi; «Aiguille du Midi», capo-gita Gandi e Bianchi. Inoltre numerose gite minori con intervento di quasi tutti i campeggianti si svolsero giornalmente.

In suffragio dei caduti della montagna

La «Giovane Montagna», nell'intento di ricordare gli alpinisti caduti in montagna nel perseguimento del loro ideali e della loro passione, invita tutti gli alpinisti a voler presenziare ad una Messa che verrà celebrata domenica 10 settembre nella Cappella Rifugio Santa Maria al Rocciamelone. Le iscrizioni per la pietosa cerimonia si ricevono alla sede della Società, in via Verdi 15.

Gruppo Rionale Fascista «G. Doglio». — Questa sera, alle ore 21, tutti i camerati ed i Giovani Fascisti sono convocati alla sede del Gruppo per urgenti comunicazioni.

Il Carro di Tespi nel giardino della Cittadella

Ieri sera il Carro di Tespi drammatico N. 3, diretto dal comm. Giulio Donadio, ha dato nel giardino della Cittadella la sua prima recita, rappresentando, davanti ad un numeroso pubblico, «Glauco» di Ercole Luigi Morselli. Questa sera «Bernardo l'eremita» di Luigi Antonelli.

O. N. D.

VISITE AL MONTE GRAPPA

Si porta a conoscenza di quanti intendono, in comitive o isolati, visitare il Monte Grappa, l'invitto baluardo della nostra Guerra, che per la visita stessa si può usufruire dei seguenti servizi:

Del Rifugio sulla cima di Monte Grappa (m. 1776) con tariffe fisse e possibilità di servizio fino a 100 coperti in via normale; e pranzi a prezzo fisso a L. 8; del dormitorio del Rifugio con 23 letti in camerata o in camera; del servizio auto da Bassano alla Cima al prezzo di L. 18 andata e ritorno.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Federazione Italiana dell'Escursionismo presso il Dopolavoro Provinciale (C. Vitt. Emanuele, 73).

Il Raduno ciclistico di Venezia

Venezia dopolavoristica, purissima espressione di quel popolo veneziano che ha saputo, in pace e in guerra, col lavoro, coll'arte, coll'ingegno creare in mare e in terra la fortuna della propria patria, vuole celebrare degnamente la colossale opera dell'anno XI° che porterà d'ora innanzi nel cuore stesso di Venezia la linfa vitale dell'automobilismo nazionale e internazionale. Per il giorno 24 settembre l'O. N. D. e la Federazione Italiana Escursionismo della III^a Zona hanno indetto un grande raduno ciclistico a Venezia, aperto a tutti i dopolavoristi con il seguente programma:

Concorso squadre per distanza assoluta, concorso squadre per distanza relativa (numero dei Km. moltiplicato il numero dei partecipanti); concorso per maggior numero di partecipanti.

L'arrivo avrà luogo a Venezia oltre il Ponte Nuovo; i concorrenti dovranno far controllare i loro passaggi ogni 40 chilometri. Premi vari sono stabiliti per i diversi concorsi. Tassa d'iscrizione individuale L. 2. — L. 20 per ogni squadra.

Chiarimenti ed iscrizioni fino al 10 settembre al Dopolavoro Provinciale (C. Vitt. Emanuele, 73).

La Crociera ad Atene e Istambul

La direzione della Crociera Mediterranea organizzata sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Dopolavoro dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, comunica:

Dal 1.o al 4 settembre saranno in distribuzione presso la direzione della Crociera, a Palazzo Civico, i libretti di imbarco per i passeggeri. Essi verranno consegnati dietro presentazione della ricevuta di pagamento effettuato. Si rivolge viva preghiera a quelle persone che ancora non avessero consegnati i questionari corredati da documenti di identità e tessera del Dopolavoro, di volerli inviare con la massima urgenza, non potendo, in caso contrario, essere iscritte nel passaporto collettivo.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso il 70 % di riduzione sul viaggio da Torino a Trieste e ritorno. Verrà formato un treno speciale che partirà dalla stazione di Porta Nuova alle ore 5 di mercoledì 6 settembre. Il treno speciale effettuerà le seguenti fermate: Chivasso, Santhià, Vercelli, Milano, Verona, Mestre, Trieste. Ci si riserva di comunicare l'orario preciso di partenza e di passaggio nelle varie stazioni. I biglietti per le varie classi verranno prenotati presso la direzione della Crociera, dal 1.o al 4 settembre.

I viaggiatori potranno portare in treno il bagaglio personale fino a Kg. 20. Gli altri bagagli potranno essere spediti a tariffa ordinaria. A Trieste è predisposto apposito servizio bagagli pel trasporto dalla ferrovia al piroscafo, a tariffa minima.

Il Diorama sacro visitato dal Podestà

Ieri alle ore 16 il Podestà conte Thaon di Revel si è recato nel palazzo del Seminario a visitare i lavori del grandioso Diorama Sacro, che si avvia celermente verso l'ultimazione. Si trovavano a riceverlo mons. Giuseppe Assom, i pittori Gaido e [illegible] ideatori del Diorama ed i loro collaboratori, gli artisti Monti, Pavese, Bono e Cavalieri. Il Podestà ha avuto parole di vivo elogio per tutti i bravi artisti offrendosi inoltre di inviare piante ornamentali per abbellimento del locale. Come abbiamo altre volte annunciato, il Diorama si aprirà il 14 di settembre e resterà aperto al pubblico per un mese.

Le sane domeniche del popolo

Domenica 3 settembre, ricorrendo l'ultimo giorno delle feste patronali di Settimo Torinese, la Società Trazione Elettrica Piemontese applicherà il prezzo ridotto popolare di L. 1,50 per i biglietti di andata e ritorno in seconda classe Torino-Settimo, per tutti i treni in partenza da Torino, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata. Per l'occasione verrà effettuato il seguente orario straordinario: Da Torino, ore 6,20, 7,50, 9,25, 11,5, 12,15, 13,45, 14,30, 15,8, 15,45, 17,10, 18,30, 19,45, 20,55, 21,55, 23, 0,30. Da Settimo, ore 5,35, 7,30, 8,30, 10, 11,40, 13, 13,50, 14,32, 16,10, 16,30, 17,55, 19,5, 20,20, 21,25, 22,25, 23,35.

Gli esercenti del luogo applicheranno il prezzo fisso di L. 8 per i pasti consumati dalle persone munite del biglietto tranviario a prezzo ridotto. Nella serata avranno luogo grandiosi fuochi di artificio.

La stessa Società applicherà, pure domenica prossima, il prezzo ridotto popolare di L. 3 sui biglietti di andata e ritorno in seconda classe Torino-Pianezza distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 14,5, 15,5 e 16,10, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

ANIMALI DA CORTILE

Alcuni bellissimi esemplari di conigli

TEATRI

La prima recita del Carro di Tespi

Ieri sera nel giardino della Cittadella il Carro di Tespi ha dato la sua prima rappresentazione nella nostra città con «Glauco», di Ercole Luigi Morselli. Il pubblico torinese conosce il valore degli artisti di questa singolare nomade compagnia, ed è perciò accorso in gran folla ad applaudirli. Tutti gli ordini di posti sono stati totalmente occupati ed anche molte persone hanno affollato lo spazio libero da sedie. Alla rappresentazione hanno assistito il Segretario Federale, il Podestà, l'Ispettore superiore dell'O.N.D. coll'Ispettore provinciale, il generale Fasoli e molte altre personalità. Anche le signore sono accorse numerose sfidando la fresca brezza della sera ed hanno portato una nota di eleganza. In una parola, la recita di ieri sera ha richiamato nel giardino della Cittadella un pubblico numeroso, colto ed elegante, quanto di meglio Torino ospita in questa stagione estiva.

Gli attori non si sono mostrati inferiori all'attesa. Donadio, l'infaticabile capocomico, ha interpretato con forza e bravura, specie nell'ultimo atto, la sua difficile parte. Il pubblico ha mostrato di appassionarsi vivamente alla poetica vicenda, ed ha evocato gli attori ripetutamente alla ribalta, applaudendoli con calore ed entusiasmo. Anche gli scenari, belli e indovinati, hanno contribuito al successo.

Questa sera, *Bernardo l'eremita* di Antonelli.

MICHELOTTI

Lieta accoglienza a *Madame Crisi*

Al «Michelotti» ieri sera la Compagnia Bluette-Navarrini ha messo in scena l'ultima novità della stagione: *Madame crisi*, rivista in due tempi di Ripp. Si può dire che tale rivista sia la migliore fra gli ultimi lavori teatrali del fecondo e noto autore, e pertanto il pubblico che ieri sera gremiva il ritrovo del parco Michelotti, l'ha festosamente accolta con lunghi e prolungati applausi a ogni finale d'atto e anche a scena aperta. Ricchezza di quadri e di musichette piacevoli, dello stesso Ripp, allietano il divertente spettacolo, che è, sopratutto nella parte coreografica, indovinatissimo. Dall'antro della pitonessa, ove si svolge il prologo, al finale del secondo atto che mostra Montecarlo in tutto il suo smagliante lusso cosmopolita, i quadri si succedono in una fantasmagoria di luci e di colori che ricreano lo spirito. Per limitarci ai più attraenti, citiamo quello della dogana, dei trombettiere e del congresso delle nostre regioni con l'almanacco italico, suggestivamente bello per la eleganza dei costumi. Il quadro della crisi del teatro, quello polacco, la Spagna, la gioielleria e altri ancora, che formano il secondo atto, non sono meno riusciti. Isa Bluette e Nuto Navarrini hanno, come al solito, allestito lo spettacolo con molto sfarzo di scenari e di costumi. La Bluette è stata assai graziosa ed elegante e il Navarrini comicissimo nelle sue macchiette e specialmente nella parodia degli «Spettri», ove impersonava Zacconi; essi sono stati calorosamente applauditi insieme agli altri attori: Campanini, Re, Carrera, Guerzoni, la Tassi, la Wheeler, il Bottone, e al gruppo delle ballerine italiane e straniere, molto affiatate. Da questa sera *Madame crisi* inizia la serie delle repliche.

CHIARELLA

Domani sera: *Una donna onesta* di Chiappo e Castagneto

Al «Chiarella» va in scena domani la nuovissima commedia musicale *Una donna onesta* di Chiappo e Castagneto. Questa sera ultima replica di *Alibi* di Morton.

Concorso tra i fascisti universitari per la migliore relazione sulle settimane alpinistiche

Il presidente del Club Alpino Italiano, con il consenso di S. E. Starace, Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti, bandisce un concorso fra i fascisti universitari per la migliore relazione sull'attività svolta da una squadra partecipante alle settimane alpinistiche, organizzate dai G.U.F. con la collaborazione del C.A.I.

Coloro che intendono prender parte al concorso devono avere appartenuto ad una squadra che abbia partecipato regolarmente alle settimane alpinistiche per la disputa del Rostro d'Oro del C.A.I.

I lavori, accompagnati da fotografie, scritti a macchina e contrassegnati da un motto da ripetersi in busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo del concorrente, sezione C.A.I. e G.U.F. di appartenenza, nome della squadra con la quale ha partecipato alla settimana alpinistica cui si riferisce la relazione, dovranno essere inviati alla sede centrale del Club Alpino Italiano — corso Umberto 4, Roma — non più tardi del 30 novembre XII.

Una commissione composta da rappresentanti della segreteria del G.U.F. e della presidenza del C.A.I. esaminerà i lavori ed aggiudicherà, alle migliori relazioni, tre premi in denaro: il primo di L. 500, il secondo di lire 300 ed il terzo di L. 200.

Perchè il lavoro possa concorrere al premio è condizione essenziale che il nome del concorrente risulti nel «papirus» della squadra e negli appositi registri, istituiti per le settimane alpinistiche, che si tengono in tutti i rifugi. Le relazioni premiate saranno pubblicate sulla Rivista mensile del Club Alpino Italiano.

Il nuovo orario del servizio aereo Torino-Milano-Roma

A cominciare da domani, 1° settembre, il servizio aereo fra Torino, Milano e Roma avrà il seguente orario: partenza Torino ore 12, arrivo Milano ore 12,50; partenza Milano ore 13, arrivo Roma ore 16. Partenza Roma ore 6,20, arrivo Milano ore 9,20; partenza Milano ore 9,30, arrivo Torino ore 10,20.

Tariffe passeggeri: Torino-Milano L. 60; Torino-Roma L. 275. Tariffe merci (minimo tassato Kg. 2): Torino-Milano L. 0,60 al Kg.; Torino-Roma L. 2,75 al Kg. Le merci spedite per mezzo del sopradetto servizio vengono recapitate al destinatario un'ora dopo l'arrivo dell'aeromobile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: «Alibi» di Morton.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «La passione di N. S. Gesù Cristo», di C. Gennaro.
MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Successo di Ada Nari, la celebre cantante della Radio.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re degli scapoli», (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Casa materna, Richard Tauber.
IDEAL: «Teatro maledetto», L. La Plante.
ALPI: Tempesta sul Montebianco, A. Fanck.
STATUTO: «Fascino bianco» e Charlot.
BORSA: «Non scommettete sulle donne».
PRINCIPE: Tarzan, l'uomo scimmia e Varietà.
NAZIONALE: Un bacio e una canzone, L. 2.
AMBROSIO: La pericolosa avventura. Haines.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,20: Cenni sull'opera «La grotta di Trofonio» — 20,30: Selezione dell'opera comica in due atti: «La grotta di Trofonio» di Antonio Salieri, diretta dal maestro Luigi Gerussi, maestro del coro Ottorino Vertova (esecutori: Paola Guerra, Amelia Castiglione, Giuseppe Traverso, Dino Del Signore, Carlo Scattola, Ernesto Dominici) - Dopo la selezione: Guido Pievano: «Un amico dell'Italia: Gabriel Fauré», conversazione — 21,30: Cenni sull'opera «L'occasione fa il ladro» - Selezione dell'opera in 1 atto «L'occasione fa il ladro», di G. Rossini, diretta dal maestro Luigi Gerussi (esecutori: G. Traverso, A. Castiglione, E. Monticone, L. Conati, C. Scattola e D. Del Signore) - Dopo la selezione: Notiziario artistico - 22 (circa): Cenni sull'opera «Emiral» - Trasmissione dell'opera «Emiral», in 1 atto, di Bruno Barilli, diretta dal maestro Ugo Tansini, maestro del coro Ottorino Vertova (esecutori: A. Pintucci, M. Serra Massara, G. Del Signore, L. Conati, C. Scattola, C. Prato) - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,30: «La grotta di Trofonio»; «L'occasione fa il ladro» — **Bolzano:** 20: «Il bel cavaliere d'Orbeur», di M. Reinach — **Palermo:** 20,45: Selezione di operette; 22,45: «Menzogne di bordo», commedia in 1 atto di A. De Stefani — **Bari:** 20,45: Concerto di banda presidiaria — **Vienna:** 19,5: Josef Hellen: «Il regno dei pazzi», operetta in 3 atti — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava:** 20: Kuenzelmann: «Ricordi», commedia in 1 atto; 22,15: Concerto orchestrale di musica brillante e popolare — **Tolosa:** Dalle 20 alle 0,30: Musica varia — **Heilsberg:** 21: Musica romantica — **Monaco di Baviera:** 20: Composizioni di Rameau, Wagner, Strawinski, Strauss.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, dopo penosa malattia, si è spenta la

Nob.

RENATA dei conti VILLABRUNA

Angosciati lo partecipano la mamma coi figli **Dante, Bruno, Luisa, Elita, Carlo, Bianca** e **Giulia**; la zia Contessa **Elisa Villabruna** ved. **Piscicelli-Taeggi**; il cognato Cap. **Gio. Batta nob. Ruffini** ed i nipoti. I funerali avranno luogo Venerdì, 1 Settembre, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in Corso Valdocco, 1 bis. La salma sarà tumulata a Feltre, nel sepolcreto di Famiglia.

Torino, 31 Agosto 1933-XI.

Unola - Tel. 46-018 - Prima Stab. Pompe Fun.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (15

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Quel mattino Armando benchè fosse seduto alla sua scrivania davanti ad un libro dei conti di amministrazione non lavorava, e lasciava invece che la sua mente si perdesse in gravi meditazioni.

Due cose assorbivano i suoi pensieri e lo preoccupavano.

Aveva saputo la sera prima, a Giuntara, che il Dottor Allegri, curando un malato, era stato contagiato dalla difterite e che il suo stato era assai grave. Aveva poi inteso dire che il giudice istruttore, mentre stava per chiudere la inchiesta relativa alla morte del castellano, era venuto in possesso di nuovi elementi e che pertanto aveva deciso di ricominciarla da capo.

Queste due notizie erano di natura tale da turbarlo profondamente.

Erano passati due mesi dalla terribile sera della morte del castellano, e tutto questo periodo di investigazioni inutili lasciava prevedere che l'inchiesta stesse per essere chiusa senza risultato. La notizia che, invece, essa stava per essere ripresa da capo, in base a nuovi elementi di giudizio, non solo riaccendeva le inquietudini e le apprensioni che avevano dilaniato l'animo dell'intendente in quei due lunghi mesi, ma se possibile aumentavano i suoi timori e le paure non sapendo egli quali fossero questi nuovi elementi che avevano deciso il giudice istruttore a ricominciare l'inchiesta.

L'altra notizia, quella della grave malattia e della possibile morte del dottore Allegri, era pure, per lui, di natura preoccupante.

La morte del dottore poteva essere favorevole al suo sogno amoroso — e cioè permettergli di sposare la di lui figlia Isabella — come pure poteva annientare tutte le sue speranze. La minaccia di questa possibilità gettava Armando nella più [illegible] e dolorosa perplessità.

Dopo essere rimasto per quasi due ore a meditare su queste due cose così importanti della sua esistenza, che venivano così mal a proposito ad aumentare lo stato di disorientamento e di sfiducia in se stesso che da qualche tempo lo colpiva, l'intendente stava per mettersi a lavorare quando un forte colpo al timpano della porta di entrata gli fece dare in un sobbalzo e gli annunciò che qualcheduno lo cercava.

Non potè evitare una contrazione nervosa al viso che dimostrò tutta la rabbia e la noia dell'essere così disturbato. Nondimeno si alzò ed andò ad aprire.

— Oh! chi si vede! il signor Bossonetti! — esclamò — Non avrei immaginato vederci di così buon mattino. Entrate pure... Vedo che state bene... E gli affari come vanno?...

— Vanno... vanno... come possono andare ad un piccolo notaio di provincia. Certo, qui, non siamo a Roma. Quando ero aiutante del notaio Castelli a Roma, passavano lì in un giorno tanti clienti quanti qui non ne vedo in un anno... Ma non voglio lamentarmi... mica tutti i notai possono stare a Roma e pretendere di avere una enorme clientela...

— Evidentemente... — approvò l'intendente. Avete ragione. State comodo... sedetevi.

Il notaio si inchinò eseguendo un movimento [illegible] se non pieno di grazia, e si sedette sulla poltrona che gli indicava Armando.

Socrate Bossonetti, che aveva compiuti i suoi studi a Roma, sua città natale, dove ancora risiedeva la sua famiglia, vantava non senza fierezza una illustre discendenza che egli voleva far risalire ancora all'Impero Romano. Era la sua dolce ed innocua mania. Questo aveva fatto sì che per avvicinarsi anche nelle sembianze ai suoi antichissimi avi, avesse sacrificato ad una certa data della sua esistenza un imponente paio di baffi ed una barbetta appuntita che, certo, aveva formato fino allora l'oggetto delle sue più assidue cure. Portava pure i capelli assai corti per raggiungere l'effetto voluto. A dire il vero l'insieme del suo viso poteva sì ricordare la faccia glabra degli antichi romani, ma poteva pure farlo assomigliare ad un attore o a un domestico.

Nondimeno non aveva perso nulla di quella certa maestosità esistente nel suo viso e nella sua persona, dovuta soprattutto ad un profilo quasi classico.

Molto bruno e cogli occhi neri il notaio benchè fosse molto prossimo alla cinquantina era ancora un bell'uomo o meglio ancora un vecchio giovanotto.

Non era sposato ed egli stesso si denominava volentieri e con piacere «vecchio scapolo»; vecchio scapolo lo era infatti perchè non esisteva nei dintorni un tipo allegro e faceto, amante della vita e dei divertimenti quanto lui.

— A cosa debbo attribuire l'onore della vostra visita signor Bossonetti? — domandò l'intendente accomodandosi alla propria scrivania.

— Come, non lo sapete?... Non mi attendevate?

— A dire il vero, no. L'esclamazione di sorpresa che mi avete strappato quando vi ho visto testimonia... che non pensavo a voi in quel momento.

— Siete un bel tipo... e di poca memoria! Permettetemi di ricordarvi che otto giorni fa, a Giuntara, vi ho incontrato all'ufficio postale e che vi ho annunziata la mia visita per stamattina.

La signora di Collalto e suo figlio desiderano che siano sbrigate al più presto le pratiche per la successione, appunto perchè vogliono che siano terminate prima della partenza del signor Bernardo. Siccome voi siete più di ogni altro al corrente degli affari del defunto castellano mi hanno pregato di lavorare con voi onde mettere tutto in ordine. A quel che vedo non avete ancora preparato nulla?

— Sì, sì, ho lavorato. Vedete, stavo appunto lavorando su questi registri quando siete giunto... Vi confesso però che non sono molto pratico di queste questioni... e non so da che parte cominciare... Non è facile, come può apparire a prima vista, liquidare una successione, sopratutto quando questa è di una certa importanza... Bisognerebbe che voi mi aiutaste...

— Certo... certo... sono qui apposta — interruppe il notaio. — Però prima di cominciare bisogna che vi dia una brutta notizia... il dottore Allegri sapete... è morto stamattina... Sono ancora scosso da questa cattiva notizia... povero dottore... è proprio morto vittima del dovere... della sua bontà...

Armando non rispose: aveva provato una emozione così violenta che non era in grado di pronunciare parola... Il suo primo pensiero non era stato per la misera fine del buon dottore, ma per Isabella, per Isabella che doveva essere affranta dal dolore... e il suo cuore, generalmente corazzato di egoismo, era stato come frantumato al pensiero del dolore della fanciulla che amava...

— Vedo che la notizia vi addolora — continuò il notaio che aveva notato sul viso di Armando un subitaneo pallore. — Ha rattristato molto anche me, la misera sorte del dottore... poveretto... era un così brav'uomo!

L'intendente incapace ancora di contenere l'emozione per poter parlare, accennò con il capo un segno di approvazione.

(Continua).

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

UNA CONQUISTA ITALIANA POCO NOTA

La "diretta" al Monte Bianco per il versante della Brenva

In una ventina di giorni consecutivi, dal 20 luglio al 11 agosto, una eccezionale cordata composta da Graham Brown, Graven ed Aufdenblatten, ha compiuta la traversata del Monte Bianco in tutti i sensi, percorrendone gli itinerari più difficili e risolvendo due ambitissimi problemi: la salita direttissima del Monte Bianco di Courmayeur dal Ghiacciaio della Brenva e quella, pure direttissima, della parete Nord del Monte Bianco.

Si tratta di due imprese veramente grandiose, specialmente la prima che ha richiesto una conoscenza magnifica dell'ambiente: conoscenza che il Graham Brown poteva ben avere perchè conquista, tanto più ardita se si considera l'allora così poco perfezionata tecnica sul ghiaccio.

Oggi, con la nuova splendida vittoria inglese che ha aperto la «direttissima» al Monte Bianco di Courmayeur è doveroso, per non diminuendo per nulla il valore delle eccezionali imprese 1927, 1928 e 1933, porre nella giusta luce la vittoria italiana, ricostruendo la via arditamente aperta circa trenta anni or sono dalla forte cordata piemontese.

La via italiana

Lasciamo perciò la parola al cav. Ettore Allegra che, dopo un trentennio una progressione enorme nella concezione di itinerari che prima erano senz'altro relegati nel regno dell'impossibilità: dopo le recenti conquiste, questo regno è svanito lasciando un campo di stupende ed affascinanti realizzazioni dell'ardimento umano.

Tanto più oggi dobbiamo, perciò, lodare e far conoscere tutte le nostre più belle pagine dell'alpinismo, anche perchè la storia delle conquiste alpine abbia la sua versione più esatta e più completa.

Occorsero ventisei anni prima che la via italiana diretta dalla Brenva potesse essere perfezionata; così come P. T. Graham Brown e F. S. Smythe nel

Il Monte Bianco (a destra) ed il Monte Bianco di Courmayeur (a sinistra)
...... via Moore per il Colle della Brenva; ——— via Allegra, diretta al M. Bianco; ...... via della «Sentinelle rouge»; - - - - - via Graham-Smythe 1928.

[illegible] versante della Brenva aveva già tracciato le due vie dirette della «Sentinelle Rouge» ed al Monte Bianco di Courmayeur.

Il grandioso versante orientale del Monte Bianco, chiamato usualmente della Brenva, il più famigliare a chi osservi la grande montagna dalla conca di Courmayeur, si estende dal Colle del Peuterey, a Sud, fino al Colle della Brenva, a Nord Est.

All'incirca lungo il suo verticale asse mediano e proprio sotto la vetta del Monte Bianco, si incide un canale che solca tutto il versante, con un dislivello di circa 1500 metri, dalla vetta al ghiacciaio superiore della Brenva (ramo occidentale).

La «Via Moore»

E' noto che la cosidetta «via della Brenva» al Monte Bianco (seguita la prima volta da A. W. Moore, F. ed H. Walker, e G. S. Mathews con Melchior e Jakob Anderegg, il 15 luglio 1865), si svolge più propriamente lungo il margine NE di questo versante, andando a raggiungere lo spartiacque principale presso il Colle della Brenva.

Numerosi furono i tentativi di alpinisti e di guide per risolvere il grande problema di salire pel versante della Brenva direttamente alla vetta, ma pareva che ogni «assaggio» fosse terminato tosto, poco sopra il ghiacciaio. Cosicchè, quando nel 1927 gli alpinisti inglesi P. T. Graham Brown e F. S. Smythe trovarono una prima via che, sviluppandosi all'incirca sulla sinistra orografica del grande canale, a cui accennammo più sopra, li condusse direttamente sulla vetta del Monte Bianco, corse grande rumore negli ambienti alpinistici.

Il successo degli inglesi fu poi notevolmente consolidato ed ampliato quando, nell'anno successivo 1928, giunse notizia che la stessa cordata aveva riuscito la prima ascensione diretta del Monte Bianco di Courmayeur, partendo dal Ghiacciaio della Brenva e salendo lungo la sponda destra orografica del canalone centrale.

In tutto il mondo alpinistico erasi così affermata la convinzione che il versante della Brenva del Monte Bianco fosse riservato alle vittorie degli alpinisti anglo-sassoni i quali, dalla prima via del 1865 a quella del 1928, vi avevano risolti i principali problemi.

Una salita dimenticata

Però tutti si erano dimenticati o non avevano dato importanza ad una piccola «nota» di cronaca alpina comparsa nel 1901 sulla Rivista Mensile del C. A. I.: le poche righe che l'esagerata modestia di un valoroso alpinista italiano non aveva voluto sviluppare in più ampia e doverosa relazione, davano all'Italia la prima diretta ascensione al Monte Bianco per il versante della Brenva. L'alpinista casalese, cav. Ettore Allegra, e le guide Laurent Croux e Alexis Brocherel di Courmayeur, l'8 e 9 luglio 1901, avevano dato con grande semplicità e senza scalpore alcuno, un ambitissimo primato all'alpinismo italiano. La notizia rimase però chiusa in un ambiente ristrettissimo: il campo alpinistico internazionale non avvertì la magnifica

nio, ha certamente dato informazioni particolareggiate.

«L'itinerario nostro varia evidentemente da quello segnato dalla carovana Moore perchè, invece di seguire il margine N. E. dell'imponente ammasso dei ghiacciai superiori, superata la seraccata del ghiacciaio centrale, si svolse obliquando a sinistra ed innalzandosi grado grado quasi direttamente verso la vetta.

«Una delle difficoltà gravi incontrate fu un enorme crepaccio che, per superarlo, ci obbligò a scendere nella voragine per riuscirlo in un punto obbligato attraverso un vero dedalo di ghiaccio. Questo ghiacciaio centrale del M. Bianco credo sia meritevole di attenzione e di studio perchè, per la sua impostazione e forma, ha tutte le caratteristiche del famoso ghiacciaio del Fletschhorn che anni sono precipitò giungendo sino alle porte del villaggio del Sempione.

«Ricordo la notte di vigilia all'addiaccio sotto il masso erratico al bordo del ghiacciaio della Brenva, ricordo l'attacco deciso al canalone alle primissime ore del giorno, la traversata degli alti ghiacciai sospesi e mi ricordo di quello centrale con delle fantastiche grotte dell'ampiezza di vere cattedrali. La salita fra un labirinto di pinnacoli di ghiaccio faceva sì che, talvolta, i componenti della carovana si trovassero isolati. Nessuno vedeva e sapeva ciò che in alto o in basso avveniva: arbitra assoluta, la fortuna; unico indizio della realtà, il movimento strisciante della corda ed una continua tempesta di ghiaccioli, provocata dall'energico piccozzare: ciò può dar una idea della vertiginosa salita. Non avevamo ramponi. Si saliva tagliando accuratamente gli scalini e le tacche per le mani, in previsione di un eventuale ritorno che sarebbe stato assai difficile e pericoloso. In alto, superammo qualche tratto roccioso di non eccessiva difficoltà: ricordo che sboccammo a breve distanza dalla vetta, passando attraverso una specie di intaglio di neve e ghiaccio che adduce ad una terrazza nevosa.

«L'ultimo tratto, dopo circa 15 ore di continua lotta, fu il più penoso, forse per lo sforzo compiuto, per l'emozione della vittoria ed anche per la rarefazione dell'aria: occorsero circa 30 minuti per superarlo.

«Il rifugio osservatorio sulla vetta era come ingoiato dal ghiaccio: si discese alla Capanna Vallot. Al mattino seguente scendemmo a Chamonix. Una settimana dopo, osservando dal colle del Tour Ronde il M. Bianco, vidi un impressionante spettacolo: una enorme valanga di seracchi staccatisi dal ghiacciaio di centro, aveva rifatto in discesa buona parte del nostro itinerario».

Osservando lo schizzo accluso e riportandoci ai mezzi tecnici limitati di cui disponeva l'alpinismo di oltre trent'anni or sono, c'è da togliersi tanto di cappello di fronte alla concezione ardita ed al perfetto svolgimento dell'itinerario italiano, il quale, lasciata la «via Moore» pel Colle della Brenva, puntava direttamente alla vetta del Monte Bianco.

L'evoluzione verificatasi in alpinismo nell'ultimo decennio, ha accelera-

1927 completarono, dalla base, l'itinerario Allegra-Croux-Brocherel, aprendo il così detto passaggio della Sentinelle Rouge.

La «Sentinelle rouge»

Il primo settembre 1927, raggiunta la vetta della Tour Ronde per la cresta di frontiera, la comitiva Brown-Smythe osservava attentamente il versante della Brenva studiandone tutte le possibilità di accesso.

Il piccolo dosso Q (vedere lo schizzo) ed il colletto P, posti alla base della via usuale della Brenva, la cresta Moore (R) seguita da tale via, il grande canale FF, scendente quasi verticalmente dalla vetta del Monte Bianco, erano completamente visibili come pure la parte inferiore della vera cresta di sinistra del canale secondario M.

Sul versante della Brenva di tale cresta e presso poco a livello della sua base, havvi uno sperone rosso, ben visibile, con una faccia perpendicolare (N), sperone che venne senz'altro denominato la Sentinelle rouge e che forniva apparentemente l'unico posto sicuro per un bivacco, ed agevole per consentire la traversata del canale secondario nelle prime ore del mattino.

Per giungere alla Sentinelle rouge — problema principale della prima giornata — i due alpinisti, traversata con ottime condizioni di neve, il ripido versante meridionale della Tour Ronde, toccarono il colle omonimo orientale e discesero poscia sul Ghiacciaio superiore della Brenva e, successivamente, sul ramo centrale che attraversarono con un largo giro fino a raggiungere la cresta Moore la quale venne percorsa fino alla base delle prime rocce della cresta stessa.

Dopo aver atteso che la neve si indurisse, alle 16,30 i due alpinisti lasciarono la cresta Moore ed attraversarono successivamente tre ripidi canali nevosi, l'ultimo dei quali li portò sul margine di un canale di ghiaccio, più stretto e ripido, con segni evidenti di cadute di seracchi. Questo quarto canale venne attraversato di corsa, poi in 35 minuti, essi si arrampicarono fino alla base della Sentinelle rouge, raggiunta alle 19,10.

Dopo un bivacco freddo, ma tranquillo, l'arrampicata venne ripresa alle ore 5,30. Passando lungo la base della Sentinelle rouge, gli alpinisti si innalzarono alquanto sulla sua faccia esterna poi attraversarono velocemente un altro ripido canale di ghiaccio, quindi, sul margine esterno di questo salirono finchè pervennero sulla vera cresta di sinistra del canale secondario, ma che scavalcarono per discendere nel canale stesso. Un poco al di sopra, ma sotto il fil di cresta, esiste uno sperone sporgente, al riparo del quale fu possibile continuare la salita lungo il bordo del canale secondario.

Attraversato quest'ultimo, gli alpinisti pervennero finalmente alle 7,10 (L) sulla tortuosa dorsale sviluppantesi fra il canale principale e quello secondario: fino a questo punto la salita si era svolta all'infuori delle cadute di pietre ed il resto dell'ascensione pareva svolgersi ugualmente al sicuro.

Per rocce difficili, spigoli di neve, traversate su ghiaccio durissimo, alle

Rifugio di Stroppia, della Sezione Monviso C. A. I. nell'alta Valle Maira.

10,30 poteva essere raggiunto il sommo di questo tratto della cresta (H): la salita venne proseguita lungo lo spigolo nevoso che portò la cordata alla base della parete rocciosa, la quale fu superata a mezzo di un obliquo camino che adduse ai pendii terminali di ghiaccio.

A questo punto l'itinerario Brown-Smythe s'innesta nella via Allegra: lasciamo la parola ai due valorosi alpinisti inglesi perchè essa meglio mette in risalto le durissime difficoltà superate dagli italiani nella prima salita.

Lasciamo la parola agli inglesi

«Si iniziò qui il tratto più ripido e più duro della salita, anche perchè i pendii ghiacciati erano coperti da un sottile strato di neve bagnata; essi vennero superati con una serie di traversate in salita, sulla destra e sulla sinistra, da un gruppo di blocchi rocciosi ad un altro, blocchi disseminati lungo il pendio. Due delle suddette traversate furono particolarmente lunghe; le rocce erano talvolta difficili e sempre malagevoli da superare a cagione dei ramponi.

«Finalmente pervenimmo alle rocce terminali, a livello della base del grande muro di seracchi (E). Al disopra di noi, a circa 25 metri sulla sinistra, eravi un costone di ghiaccio arrotondato e molto ripido (G) che portava a raggiungere, sufficientemente in alto, i resti del muro di seracchi. Noi attraversammo fin là per ghiaccio ripidissimo e, una volta raggiuntolo, proseguimmo la salita con un lungo taglio di scalini e utilizzando il più possibile i ramponi (ricordiamo che Allegra e guide non ne erano muniti), fino alla cornice. Sfondatala, alle 15,30 l'attraversavamo per guadagnare gli ultimi pendii (B), a 120 metri sotto la vetta del Monte Bianco (A), la quale venne infine raggiunta alle ore 16,15».

La «diretta» al Monte Bianco di Courmayeur

A questa via, denominata della Sentinelle rouge, i due alpinisti inglesi, non paghi della bella conquista, vollero, il 6 e 7 agosto 1928, aggiungere una notevole variante verso il Monte Bianco di Courmayeur, che doveva preludere alla «direttissima» aperta nella corrente estate.

La Sentinelle rouge fu raggiunta per la via già percorsa l'anno precedente, ma, in seguito, i due itinerari sono completamente differenti.

La base del grande canalone centrale fu attraversata subito dopo aver lasciato la Sentinelle rouge e, da quel punto, la linea di salita segue la cresta che fiancheggia sulla destra orografica (S) il grande canalone stesso, fino al punto ove il muro terminale di seracchi venne superato alla sommità dello sperone finale della cresta.

La quale consiste, in parte, in una serie di ripidi spigoli di ghiaccio straordinariamente sottili, il cui filo è così sottile che la luce del sole li attraversa. Lo sperone terminale fu particolarmente difficile; tutta questa via offre un susseguirsi di difficoltà più elevate della via della Sentinelle rouge, ma essa è completamente al sicuro dai pericoli oggettivi, fatta eccezione per la traversata del grande canalone (10 minuti circa). La salita alla vetta del Monte Bianco di Courmayeur richiese ore 14,50, comprese, complessivamente, fermate per ore 1,35. Osservando lo schizzo annesso, si vede il poderoso contrafforte, prevalentemente roccioso che dalla vetta del Monte Bianco di Courmayeur scende fin poco sopra ed a sinistra del punto Q dello schizzo stesso. E' una via magnifica, arditissima nel concetto e nell'esecuzione, che si svolge all'incirca lungo la verticale dal Ghiacciaio della Brenva alla vetta, in un ambiente di una orridezza e di una grandiosità senza pari.

Siamo in un campo di battaglia dove le difficoltà non si misurano, dove gli arrampicatori non danno spettacolo, dove un capriccio del tempo può risolvere tragicamente il tentativo.

La «direttissima»

Quest'estate, Graham Brown con Graven e Aufdenblatten, dopo aver ripetuto la via della Sentinelle rouge e fra una e l'altra delle grandi «cavalcate» che li portarono, da superbi dominatori, da una cresta ad una parete del Monte Bianco percorrendone in venti giorni tutte le vie più impervie, sono riusciti di sorpresa, a carpire la magnifica, ambitissima vittoria.

Da veri alpinisti, modesti e punto reclamistici, i tre bellissimi arrampicatori se ne sono ripartiti, dopo aver mietuto conquiste su conquiste lasciando ben poche notizie delle proprie gesta che, soltanto più tardi, saranno descritte sul severo Alpine Journal.

Tuttavia, è dato sapere che, attaccato il contrafforte alla base e verticalmente sotto la vetta, lo seguirono fedelmente e con ininterrotte difficoltà fin sul Monte Bianco di Courmayeur, realizzando così la via più diretta.

La conquista dell'imponente versante della Brenva, propriamente detto, iniziatasi nel 1901 con la vittoria di una cordata italiana, si è chiusa nel 1933 con una affermazione inglese: due epoche diverse nell'alpinismo, due imprese di carattere differente, ma ambedue grandiose.

Se un altro, pur importante «temo» tuttora insoluto, non avesse ipnotizzato alcune delle nostre migliori cordate, forse anche l'ultimo grande problema della Brenva sarebbe stato un trionfo italiano.

Al Monte Everest

E' noto che, in seguito agli ordini emanati in Inghilterra dall'Everest Committee, Hugh Ruttledge, comandante della spedizione inglese 1933, ha troncato le esplorazioni riprendendo la via del ritorno verso Darjeeling.

La decisione venne presa a cagione del tempo spaventoso che imperversò nell'attuale stagione su quasi tutta la Catena dell'Himalaya e, sopratutto, a cagione delle particolari condizioni pericolosissime sull'Everest.

Evidentemente i tentativi svolti prima dei monsoni, avevano fallito per le cattive condizioni della montagna, che sarebbero peggiorate dopo due mesi di nevicate e di tempeste provocate dal monsone.

I tentativi del 1933 si sarebbero spinti fino a 8200 metri e, quindi, non avrebbero raggiunto il punto più elevato, toccato il 4 giugno 1924, da E. F. Norton, all'altitudine di m. 8572.

P. Wyn Harris e L. R. Wager, nel corso dell'ultimo tentativo per raggiungere la vetta, hanno trovato una piccozza: se questa potrà essere identificata come appartenente a G. L. Mallory o ad A. C. Irvine che, come è noto, più non ritornarono dal loro tentativo del 7 giugno 1924, potrebbe forse aversi un po' di luce sul mistero che ha circondato la scomparsa di questi alpinisti.

Un nuovo rifugio nel gruppo del Monte Bianco

Domenica scorsa, alla presenza del gen. Dosse, Governatore di Lione, di molte autorità civili e militari, e col concorso di numerosi alpinisti, è stato inaugurato il nuovo rifugio che la Sezione di Parigi del C. A. F., sotto la presidenza di Henri Bregeault, ha eretto al Ghiacciaio d'Argentière. L'on. Angelo Manaresi, Presidente del C. A. I., ha inviato un telegramma di cordiale adesione alla manifestazione.

La nuova grandiosa costruzione, alta a circa 2800 metri, sostituisce il vecchio, insufficiente e quasi inservibile Rifugio d'Argentière. Dalla stazione di Argentière (sulla ferrovia elettrica Chamonix-Martigny), dista due ore di mulattiera fino al Pavillon de Lognan e quindi tre ore di ghiacciaio.

La capanna, posta in uno dei più grandiosi circhi della Catena del Monte Bianco, di fronte alle ghiacciate pareti settentrionali dell'Aiguille Verte, del Droites, des Courtes, e delle Aiguilles Ravanel e Mummery, è punto di partenza per innumeri gite estive ed invernali di grande interesse.

Una spedizione francese nel Caucaso

Una spedizione, organizzata dal Groupe Haute Montagne con la collaborazione del «Campeurs alpinistes» e con una sovvenzione della Sezione di Parigi del Club Alpino Francese, è partita da poco per una spedizione nel Caucaso.

Essa è composta dai seguenti alpinisti di larga notorietà: Raymond Gaché, Jacques Lagarde, Robert Ténèze du Monteil, Lucien Valluet.

La carovana, dopo aver raggiunto per via aerea il centro di Mineralnia-Vody (fra Rostow e Baku) e, quindi, in ferrovia Naltchick, intende svolgere la propria attività nella regione settentrionale del Koschtantau, percorrere alcuni nuovi itinerari e tentare qualche importante montagna tuttora vergine.

Il rifugio Sella al Monviso ricostruito

E' stato inaugurato il Ricovero ricostruito dopo l'incendio che lo distrusse totalmente l'estate scorsa. Lunedì 28 corr. la S. Messa celebrata dal rev. Parroco di Crissolo alle ore 6 presso il Rifugio, precedette la benedizione di esso e la rottura della tradizionale bottiglia ad opera della madrina Olga Bressy. Il rev. Parroco ed il Presidente della sezione Monviso del C.A.I., che curò il progetto e i lavori, dissero brevi parole esaltatrici dell'alpinismo, di augurio per il programma intrapreso per il rispetto della nuova e risorta base capitale a quota sì elevata, di ringraziamento e plauso ai costruttori ed a chi si adoprò per i tra. porti altrimenti onerosissimi.

Erano presenti alla suggestiva cerimonia il Podestà di Crissolo, il capitano Calvi ed il ten. Bernardi per il 2.o Alpini, il rev. prof. Ferro di Scarnafigi, alcune guide e portatori del C.A.I., l'ing. Reggiapane, l'avv. Prato ed un forte stuolo di alpigiani e di soci della sezione Monviso.

Il locale ben finito nell'interno, in muratura di pietrame e malta di calce con stilatura in cemento, contiene tre serie di tavolati sovrapposti per 16-18 persone nelle dimensioni godibili di m. 4,50 per 3 circa.

Il Ricovero resta chiuso dovendo servire quale magazzino e cantiere per le opere di completamento della stagione prossima.

U. E. T.

Domenica, 3 settembre, sarà effettuata una gita sociale alpinistica al Monviso, ed un'altra gita escursionistica alle Sorgenti del Po ed al Lago Fiorenza. Programma particolareggiato ed iscrizioni presso la sede.

Rifugio «Q. Sella» superiore (m. 3041) al Monviso.

La drammatica ascensione al Monte Bianco nella relazione dei protagonisti

Sono stati a trovarci in redazione Giolitto e Palozzi, i quali ci hanno fornito una dettagliata cronaca della disgraziata ascensione al M. Bianco per la via dell'Aig. Blanche e del Colle di Péteret da essi compiuta con cinque altri compagni. Abbiamo compreso dalla loro narrazione come i componenti la comitiva fossero tutt'altro che impreparati per la lunga e difficile scalata: lo dimostra il fatto stesso di aver resistito per tre giorni completamente senza viveri, ad una altitudine superiore ai 4700 metri, dopo che già avevano compiuto tre giorni di scalata e tre bivacchi. Le difficoltà tecniche della montagna già erano state tutte superate, ed è stato l'infuriare della tempesta, che ha bloccato la comitiva per tre giorni in un crepaccio, rifugio di fortuna, poco oltre la vetta del Monte Bianco di Courmayeur, a meno di due ore di percorso (facile in tempo buono) dalla Capanna Vallot. Abbiamo pure parlato con gli altri superstiti, e tutti ci hanno dichiarato che nulla hanno a rimproverarsi l'un l'altro e hanno tentato tutti i mezzi possibili per evitare la tragica conclusione della gita.

Ecco appunto la relazione fattaci:

Presentatasi finalmente la prospettiva di uno stabile miglioramento del tempo, abbiamo lasciato nelle prime ore del pomeriggio di venerdì 18 agosto il nostro campeggio ai casolari del Péteret, e raggiungiamo in circa tre ore la Capanna Gamba. Qui si è pernottato ed all'indomani mattina, molto prima dell'alba lasciamo la capanna dirigendoci al colle della Innominata, e di qui imbocchiamo il ripido canalone che scende sul ghiacciaio del Fresnay. Attraversiamo il ghiacciaio stesso, e, rimontato il couloir delle Dames Anglaises, raggiungiamo la Breche Nord della medesima poco dopo le 8. Ci fermiamo qualche tempo a fare colazione, quindi rimontiamo la cresta sud dell'Aiguille Blanche fin sotto al torrione Gugliermina, di dove per cengie e canalini, sul versante della Brenva, ci portiamo all'anticima della Blanche ove decidiamo di compiere il primo bivacco (m. 4000).

Sulla «Blanche»

La notte è stata magnifica e la temperatura moderata. Al mattino della domenica partiamo tardi dal bivacco e sono solo le 9,30 quando arriviamo in vetta alla Blanche. Il tempo è sempre promettente e di qui godiamo un panorama estesissimo. Scendiamo tosto sulla crestina di ghiaccio e neve che ci porta al dente roccioso della Blanche, impiegando molto tempo perchè l'accennata crestina è alquanto in cattive condizioni. Al sottostante Colle di Péteret giungiamo che sono già le 16, avendo anche effettuata una lunga corda doppia per fare la discesa più in fretta.

Intanto il tempo che sino al mezzogiorno si era mantenuto buono, cambia repentinamente e qui al colle siamo accolti dalla prima nevicata. Scaviamo una caverna nella neve, in un posto riparato, e stabiliamo il nostro secondo bivacco.

La bufera

Nella notte la nevicata non ha cessato, ed al mattino di lunedì constatiamo che vi sono oltre trenta centimetri di fresca tutt'attorno.

Viste le poco promettenti condizioni della montagna, decidiamo di ritornare. Però la via compiuta il giorno innanzi dobbiamo senz'altro escludere ogni possibilità di effettuarla, per causa della troppa neve caduta che ha reso certo pericolosissimi sia i passaggi sulla ripida roccia come sul ghiaccio. Ci dirigiamo allora sulla via delle rocce Gruber, già compiuta una volta dalla guida Croux, e da questa tempo addietro illustrataci. Purtroppo anche da questa parte la strada ci è preclusa per causa del ghiaccio e della molta neve fresca che coprono la roccia in questa ripidissima discesa. Cambiamo allora strada, decidendo di tentare l'unica via che ancora è conosciuta di discesa da questo punto, e precisamente quella indicata dalla guida del Kurz, cioè raggiungendo il Picco Eccles e scendendo al Colle del Fresnay. Ma anche qui siamo fermati da una fantastica cascata di seracchi che ci impedisce il passaggio.

Impossibilità di ritorno

Intanto è arrivato il mezzogiorno, e ci troviamo ora avvolti dalla nebbia. Ritorniamo al colle del Péteret ove, vista l'impossibilità di effettuare una qualsiasi via di discesa, decidiamo di salire i trecento metri di dislivello che ci separano dal Pilone d'Angolo ove è situato il posto di bivacco appellato la «belle étoile» (m. 4381). Sono le 17 quando lo raggiungiamo, ed il tempo pare debba migliorare; infatti verso la mezzanotte il cielo è tutto stellato e pure la temperatura non è troppo rigida.

Al mattino del martedì è il sole che ci dà la sveglia, e con la prima colazione esauriamo quel poco che ancora ci rimaneva di vettovaglie, tanto più che abbiamo ora la prospettiva di poter raggiungere la vetta del Bianco e quindi la capanna Gonella nella giornata. Tosto partiamo, ed attraversati alcuni canalini ghiacciati, l'affilata cresta di ghiaccio che ci porta sul Monte Bianco di Courmayeur (metri 4787). Purtroppo il cielo va nuovamente offuscandosi ed ora la scalata, resa durissima per causa della neve fresca che ricopre il ghiaccio sicchè da rendere difficoltosa la «presa» dei ramponi, mentre numerose sono le slavine che scendono attorno a noi. Solo alle 17 riusciamo a raggiungere la cresta del Bianco tagliando la cornice che ne ne impediva il passaggio. Qui sono cessate le difficoltà della montagna, ma per contro si scatenano quelle atmosferiche. Dal versante di Chamonix il vento impetuosissimo ci scaraventa indosso nugoli di neve e ghiaccio, ed in certi momenti ci soffoca quasi il respiro. La visibilità è nulla. Proseguiamo come a tentoni per un centinaio di metri nella direzione del Monte Bianco di Chamonix, e, finalmente troviamo una crepaccia sul versante della Brenva, ci buttiamo dentro per trovare finalmente un riparo all'imperversare della bufera. La lotta contro gli elementi è durata solo un quarto d'ora, ma ci ha come storditi ed un po' estenuati, e non sappiamo come sarebbe andata a finire se non avessimo trovato il provvidenziale crepaccio. Questo è fatto ad imbuto rovesciato, ed un largo ripiego, situato a tre metri circa di profondità dalla superficie del ghiacciaio, ci offre possibilità di sdraiarsi. Turiamo l'ingresso della caverna con un telo-tenda, e qui trascorriamo la notte, tutta la giornata del mercoledì ed ancora la notte seguente in vana attesa che la tempesta ci desse modo di tentare una via di uscita. Anzi più volte tentiamo di fare uscita in massa per opporre maggior resistenza alla violenza del vento, ma inutilmente. Di viveri più non se ne hanno, ma le ore trascorrono veloci per il morale buono di tutti noi.

Verso la vetta

Giovedì mattina crediamo sia giunta la salvezza, perchè è il sole che dal versante italiano ci raggiunge, ma appena siamo usciti dal crepaccio notiamo come la bufera spiri sempre fortissima sulla cresta del Monte Bianco, ed infatti questa frustra il nostro immediato tentativo di proseguimento. Alle undici tentiamo ancora una nuova partenza, ma ancora più violentemente siamo investiti dal vento che fa cadere pericolosamente diversi della cordata. E rientriamo nel crepaccio. Decidiamo allora che due di noi tentino l'impossibile per raggiungere la vetta del Bianco e quindi scendere alla capanna Vallot, ove si sarebbero trovati viveri. Verso le 13 noi due, legati l'un l'altro da una corda di una dozzina di metri effettuiamo il tentativo, lasciando i nostri compagni un po' provati ma tuttavia non in condizioni apparentemente preoccupanti.

I soccorsi

Un po' a carponi, un po' ritti per orientarci ed un po' a rotoloni sul versante francese, dopo circa tre ore di lotta riusciamo ad avvistare e raggiungere la Vallot. Fortunatamente stiamo arrivando proprio quando i guardiani dell'osservatorio, rimasti anche loro scarsi di viveri, stavano partendo per Chamonix. Compresa la nostra situazione ci diedero qualche provvista che ancora loro rimaneva, e poi se ne andarono. Data l'impossibilità, per causa sempre della continua tempesta di neve, di ritornare sulla vetta del Bianco e quindi portare quel poco di viveri che avevamo trovato, ai nostri compagni, decidiamo di pernottare, e rinviare purtroppo il soccorso all'indomani mattina, venerdì. Poco prima delle sette di venerdì una cordata di sei alpinisti tedeschi raggiungeva la capanna Vallot, e questi, ai quali avevamo fatto comprendere la situazione nostra e dei nostri amici, subito ci diedero dei viveri, e poi mentre stiamo per arrivare sul Bianco, troviamo una carovana di alpini, con la guida Evaristo Croux. Comunichiamo loro che cinque nostri compagni sono bloccati nel crepaccio sulla cresta del Monte Bianco di Courmayeur, e subito Palozzi ed il tenente Renato Chabod si portano rapidamente al punto ove il giorno innanzi li avevamo lasciati. Il tempo è completamente al bello. Avvicinandoci al bivacco notiamo che soltanto tre dei nostri compagni sono fuori a stanco riscaldandosi al sole, e tosto ci dànno la triste notizia della morte avvenuta quasi improvvisamente dopo la nostra partenza, di Capo e di Cuschera. I corpi dei due nostri poveri amici sono avvolti già nel sacco da bivacco, loro umile ed estremo letto di morte. Intanto anche gli altri alpini ci hanno raggiunto, e dopo aver rifocillato i tre superstiti, e tratte le salme dal crepaccio, viene iniziato il doloroso e triste ritorno al Rifugio del Dôme e quindi al nostro campeggio del Péteret.

Prima di chiudere questa relazione ci sentiamo in dovere di porgere ai valorosi Alpini dell'Aosta la nostra viva e sincera gratitudine per l'opera da essi prestata nel ricupero delle salme ed i soccorsi ai nostri compagni superstiti, e pure i sensi della nostra riconoscenza alla comitiva germanica che ci procurò i primi viveri ed ai soci del Club Alpino Accademico Italiano presenti a Courmayeur signori Francesco Ravelli, Gervasutti, Ghiglione, Gallo e Romanini i quali già avevano iniziato l'opera di soccorso.

F. PALOZZI - C. GIOLITO.

L'accantonamento del Gr. Amici della Montagna

Il 27 agosto è terminato l'accantonamento del G. A. M. svoltosi, a turni settimanali, durante il corrente mese nella meravigliosa conca alpina del Breil di Valtournanche.

Gite facili, intercalate ad escursioni notevoli, formarono la feconda e sana attività del G. A. M.: ascensioni in comitiva al Teodulo, al Château des Dames, al Breithorn, alla Cresta di Furggen; due cordate, senza guida, effettuarono felicemente l'ascensione al Cervino, altre ancora si portarono alla Becca di Guin, ecc.

Anche questo campeggio ha ottenuto un vero successo: infatti al terzo turno hanno partecipato ad esso ben 55 soci: cioè un quarto della compagine sociale. L'XI accantonamento non poteva chiudersi in modo più brillante ed il ricordo dei giorni passati tanto lietamente e col più schietto cameratismo, accompagna le previsioni per il XII.

La leggenda della Corona di S. Stefano

L'Ungheria, fin da quando potè liberarsi dai suoi nemici interni ed esterni, sebbene gravemente mutilata, non volle cambiare la propria forma di governo, non adottò una costituzione repubblicana, ma volle rimanere, ed è oggi ancora sempre, un Regno, sia pure senza Re. Il fenomeno è degno di considerazione perchè dimostra il profondo attaccamento di un popolo alla sua tradizione monarchica, che le più varie ed aspre vicende non sono riuscite a scuotere. Come non ci son valse la sconfitta nella conflagrazione mondiale e il trattato del Trianon, non c'era riuscita, in un più lontano passato, la rivolta, sempre gloriosa, anche se pur tristemente conclusa, del 1848-49, capeggiata da Luigi Kossuth.

Il popolo ungherese ha un simbolo per questa sua fede: la corona di San Stefano, donata nell'anno 1000 da Papa Silvestro II al suo grande Re. «Fino a che la sacra corona, dono di un Pontefice saggio ed illustre ad un Re prode e santo, non esce dal confini della patria magiara — dice la leggenda, formatasi nel corso dei secoli su amare e gloriose esperienze — l'Ungheria non deve disperare. Ma in pari tempo non potrà mai essere considerato legittimo sovrano un Re che non la cinga e all'atto dell'incoronazione non impugni la spada di San Stefano».

Il presidente del Consiglio Goemboes, ha dichiarato anche di recente che la questione monarchica non è ancora matura per l'Ungheria, avendo il paese molti compiti da assolvere prima di affrontare questo problema. Tuttavia la corona di San Stefano, insieme alla sua spada e a tutte le altre insegne regali, restano ben custodite nel sotterraneo corazzato del castello di Buda. Un apposito corpo di truppa le vigila e le chiavi delle singole porte sono affidate a parecchi magnati, una per ciascuno. Anche in vacanza del Re sussiste sempre la guardia alla Corona.

Al suo avvento dunque il nuovo Re d'Ungheria sarà più fortunato di Francesco Giuseppe, il quale, dopo aver riconquistato il Regno soltanto con l'aiuto di un grosso esercito russo, non poteva cingere la corona di San Stefano soprattutto per il semplice fatto che questa non si trovava più. Luigi Kossuth l'aveva portata con sè nella sua fuga di fronte alla preponderanza nemica e non si sapeva dove essa fosse andata a finire. Il dittatore, ben conscio dell'importanza che il popolo annetteva alle sacre insegne regali, e nella speranza di giorni migliori per la sua patria, nuovamente soggiogata, aveva voluto impedire almeno che Francesco Giuseppe potesse rivestire i fatidici emblemi e pertanto anche fra il più minuto popolo rimanesse sempre in discussione la legittimità del suo potere.

Francesco Giuseppe aveva naturalmente l'opposto interesse e abbenchè sul suo regno gettassero ancora l'ombra più fosca le forche di Arad, fece tosto iniziare le più ampie ricerche, in ogni direzione per venire in possesso della ben più moralmente che materialmente preziosa corona. Queste ricerche si intensificarono fino al parossismo, con promesse di larghissimi premi; fino alla cifra per quelli anni ingentissima di un milione di fiorini per chi avesse rivelato il nascondiglio, e di completa amnistia per chi avesse fornito qualunque attendibile informazione, allorchè si venne a sapere, probabilmente in seguito a incaute affermazioni di qualche profugo Kossuthiano, che la corona e tutte le insegne si trovavano sempre sul suolo ungherese.

Ciò infatti corrispondeva alla verità. Il dittatore stesso non aveva avuto il cuore di contrastare alla leggenda popolare, e forse credeva anche lui che l'uscita del sacro simbolo dal suolo della patria non avrebbe fatto che aumentare le sventure sotto le quali questa gemeva. Giunto con una scorta di usseri al confine, sul Danubio, presso Orsova, si era inoltrato con pochi fedeli su un'isoletta, e, scavata una profonda fossa, vi aveva fatto seppellire la pesante cassa di ferro in cui era stato collocato il tesoro. Poi si erano raccolte in una formula cifrata tutte le indicazioni necessarie per il ricupero e infine, per più sicuro orientamento si erano segate le cime di due querce adiacenti.

Così l'Ungheria non doveva disperare: rimanevano sul suo suolo i simboli della sua fortuna.

Poi fu l'addio alla sacra terra della patria, che il grande esule non doveva più rivedere. Rifugiatosi in Turchia, si recò quindi a Londra, donde la simpatia e la speranza lo indussero a venire a stabilirsi a Torino, dove trascorse tutti gli ultimi anni della sua vita.

Anche gli usseri della sua scorta si dispersero, parte ritornando travestiti alle proprie case. I più compromessi, varcando essi pure il Danubio.

Intanto le autorità imperiali mettevano sossopra tutta l'Ungheria alla ricerca del nascondiglio. Ogni traccia per quanto incerta, il più lieve indizio, la più inverosimile indicazione servivano per operare inchieste e perquisizioni e procedere a scavi, ma il tesoro rimaneva introvabile. La Cancelleria imperiale era infaticabile, ma tutti i suoi sforzi restavano infruttuosi. Fra i suoi addetti uno solo, tale capitano Karger, ebbe la giusta intuizione che si sarebbe dovuto cercare sul Danubio e precisamente all'incirca nel punto in cui Kossuth era passato all'altra sponda. Inviato sul posto non riuscì però a nulla e a Vienna si finì col ritenere che la corona si trovasse all'estero.

Le ricerche probabilmente non sarebbero mai approdate se nel 1854 l'Ambasciata austriaca di Londra non fosse stata in grado di informare di aver pescato un profugo ungherese che viveva in miseria nella capitale britannica e sembrava molto bene informato sulla faccenda. Si trattava di uno degli usseri della scorta di Kossuth, il quale sapeva che nella cassa di ferro misteriosamente scomparsa sul Danubio si trovavano gli emblemi regali. Francesco Giuseppe in persona incaricò l'ambasciatore di assicurare a costui il premio di un milione di fiorini.

Le indicazioni dell'ussero risultarono esattissime ed infatti condussero al rinvenimento della cassa che sotto forte scorta fu trasportata a Vienna, dove se ne verificò il contenuto e si constatò che neppure un solo gioiello mancava.

Grande fu il giubilo alla Corte di Vienna: il possesso della corona di San Stefano veniva a consacrare la legittimità del regno di Francesco Giuseppe. Eppure egli non osò affrontare subito il popolo magiaro, ancora fremente per le ferite riportate nella dura sua lotta. Altri tredici anni dovevano passare, con le lezioni del 1859 e del 1866, e appena nel 1867, dopo aver stipulato con l'Ungheria il famoso compromesso, Francesco Giuseppe potè recarsi a Budapest per l'incoronazione.

Ora la corona di San Stefano, non profuga e nascosta, ma ben vigilata, attende un'altra volta che i tempi siano maturi.

N. B.

UN SESTETTO D'ECCEZIONE

Due graziose bambine che non temono la compagnia dei mastodontici cani di San Bernardo.

Il programma delle manifestazioni di domenica a Torino alla presenza di S. E. Starace

Ore 8,20: Arrivo a P. N. di S. E. Achille Starace.

Ore 10: Inaugurazione nell'Aula Magna della R. Università del Congresso Internazionale di Medicina dello Sport.

Ore 10,30: Inaugurazione alla Barriera di Nizza del monumento ai Caduti fascisti Bazzani e Dresda, eretto per iniziativa del Gruppo rionale fascista «Lucio Bazzani».

Ore 11: S. E. il Segretario del Partito visiterà la sede del Sindacato Fascista Professionisti ed Artisti, dove saranno ad attenderlo tutti gli iscritti al Sindacato stesso.

Ore 11,30: Ricevimento in onore di S. E. Achille Starace e dei partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali, disposto dal Municipio di Torino a Palazzo Madama.

Ore 15: Cerimonia inaugurativa dei Giuochi Universitari Internazionali allo Stadio Mussolini e svolgimento del Carosello delle Università.

Ore 18: Inaugurazione della Mostra Goliardica nei locali del «Faro», in via Fiorino Delpiano.

Ore 21: Rappresentazione al Cinema Palazzo in onore degli studenti partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali con la proiezione del film «Camicia Nera».

Entusiastico articolo francese sullo Stadio Mussolini di Torino

Parigi, giovedì sera.

Il giovane giornalista francese Mario Brim, grande amico dell'Italia, dedica sull'«Intransigent» un lunghissimo articolo allo Stadio «Mussolini». Egli è ammirato della magnifica costruzione e dice fra l'altro che visitando gli spogliatoi sembra di trovarsi non in uno stadio ma in una clinica dove tutto è nuovo, pulito, arieggiato, ampio.

Echi di Cinelandia

Una nuova «star» in Cinelandia!

Una bionda: temperamento sensibile. Il nome d'arte non è nuovo al secolo, Renée Dorian.

La bocca ha bella e il sorriso profondamente femineo. Fatali gli atteggiamenti; un po' languido lo sguardo, all'ombra delle ciglia.

Si dice abbia molto sofferto nella vita. Era impiegata a scriver numeri fra gli artieri della gomma. Ma un giorno incontrò un mago che la fece regina.

* * *

Il noto creatore dei cartoni animati, Max Fleicher, annunzia di aver dato vita ad un altro suo fantasioso personaggio: il piccolo e malizioso «Pop», che presto delizierà il pubblico con le sue brillantissime avventure.

* * *

Clive Book non soltanto sullo schermo mantiene la sua linea di impeccabile gentiluomo e anche nella vita forse non gli è successo di perdere la sua flemma.

Un giorno, dopo aver ultimato, insieme a Miriam Jordan alcune scene di un film, accompagnò la sua bella compagna di lavoro verso l'albergo, con la sua automobile.

Lungo la strada Clive e Miriam decisero di andare a pranzare insieme e, giunti sulla soglia dell'albergo, Clive Book cercò con gli occhi il portiere o il «groom» per consegnargli una valigetta che la sua compagna aveva seco. Ma in vista non c'era nè portiere nè «groom» e allora Book, per evitare di scendere dall'automobile, adocchiato un tale che si accingeva ad entrare nell'albergo lo pregò gentilmente di voler consegnare la valigetta al «bureau».

Quel tale rispose, inviperito:

— Ma dico: mi avete forse preso per un facchino?

Clive si stupì, poi con un sorriso impercettibile, rispose:

— No, signore; fino ad ora no, non giudico mai le persone dal loro aspetto esteriore...

* * *

Una casa ha acquistato i diritti cinematografici del romanzo di Thomas Williamson «Bad Indian». Il protagonista principale della versione cinematografica sarà Ramon Novarro.

La bella ed efficace interpretazione di Mae Clark in «Rivets», film di John Gilbert, ha indotto la Metro a trattenere l'artista nei suoi stabilimenti, con un ottimo contratto.

Il regista Mervyn Le Roy è stato «prestato» per dirigere il film «The Harbour», tratto da «Metropolitan Hospital», lavoro teatrale di Theodore Reeves. Le Roy annovera fra i suoi successi direttoriali: «I am a fugitive from a Cain Gang», «Little Caesar» e «Hard to handle».

Franchot Tone, noto attore drammatico del Theatre Guild di New York, che recentemente ha fatto il suo debutto cinematografico in «To-day we live» a fianco di Joan Crawford e di Gary Cooper, sarà protagonista di un nuovo film, provvisoriamente chiamato «Gabriel over the white house», una visione futura negli Stati Uniti governati dalla dittatura. Altri interpreti del lavoro sono: Walter Huston e Karen Morley. La regia è stata a Gregory La Cava, realizzatore del film «Symphony of Six-Million».

Maureen O'Sullivan, l'artista che alcuni anni or sono ha iniziato la carriera cinematografica col film «Song O'My Heart», ha rinnovato il contratto con una grande casa. Ella ha già lavorato nei seguenti film della casa: Tarzan, L'uomo scimmia, Skyscraper Souls, Payment deferred. Il suo prossimo lavoro sarà Tarzan and his mate, a fianco di Jonny Weissmuller.

* * *

Colleen Moore riprende il suo lavoro cinematografico, dopo molto tempo di inoperosità. Ella ha dichiarato ai giornalisti che l'hanno intervistata che non è per mancanza di denaro che ella torna al lavoro, e neppure per il vanitoso desiderio di aumentare la sua celebrità, ma perchè terribilmente stanca di non far nulla.

«Riprendere la mia vita di prima, per me — ella ha dichiarato — è il mio più grande desiderio. Ho viaggiato in lungo e in largo il mondo, ma ho sempre sofferto di una grande nostalgia per la vita artistica. Ho cercato anche di occuparmi di arte drammatica, ma non durò molto: a New York cercai di distrarmi studiando musica, ma anche questa finì per annoiarmi».

Non vogliamo essere indiscreti verso la bella Colleen col pensare che ella ha lasciato il teatro perchè fischiata a ripetizione la prima sera del suo debutto.

* * *

Laurel e Hardy. — Quando questi due comici appaiono sullo schermo, il riso scoppia in tutte le platee. Laurel, piccolo, con gli occhi tondi, l'aria stupefatta, i gesti incantati. Hardy, grasso, sempre all'apparenza gonfio d'importanza e con l'aria da protettore. Essi sanno dare meglio di chiunque tutto il valore tragicomico ai piccoli drammi quotidiani, le cui vittime suscitano il riso.

Si sono uniti tardi in società, ma egualmente hanno raccolto denaro a palate e gloria a ghirlande.

Laurel è di Ulverson in Inghilterra e Hardy di Madison in Georgia. Il primo salì sul palcoscenici ancor giovane e, nonostante il divieto dei genitori, egli seguitò, ramingo, a recitare per i teatri. Un giorno ad Hollywood conobbe Hardy, che fino allora aveva fatto lo strillone di giornali. I due futuri comici ebbero la sensazione di trovarsi l'un l'altro di fronte a due anime gemelle. Ed una sera fecero un provino. Fu un successo, fu una rivelazione, prima in loro due, poi negli altri.

* * *

Douglas Fairbanks, jr., finite le vacanze in Europa, interpreterà il film: *Ragione di vita*. Saranno suoi compagni Miriam Hopkins, Fredric March, Edward E.

Goliardi atleti di tutto il mondo alle Olimpiadi universitarie

In alto a sinistra: *La squadra nazionale di pallacanestro.* — A destra: *Una movimentata azione a metà campo nella partita di allenamento della squadra nazionale di rugby contro quella del Guf di Torino.* — In basso a sinistra: *Un bel salto di Mori e Cumar davanti all'ultimo ostacolo.* — Al centro: *La squadra nazionale di tennis.* — A destra: *L'atleta americano Morie, campione quattrocentometrista, in allenamento.*